

Roberto Giovagnoli

**MANUALE**  
*di*  
**DIRITTO CIVILE**

*III edizione*

ita  edizioni

**JUS**foryou 

© 2023 ITA s.r.l.

Via Brofferio, 3 – 10121 Torino

[www.itasoi.it](http://www.itasoi.it) – [ita@itasoi.it](mailto:ita@itasoi.it)

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare

nel mese di luglio 2023

presso Logo S.r.l. - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-69-0

## PREMESSA

*alla III edizione*

*“Eppure sai, non ho paura.  
Paura mai di guardarmi dentro, quando è buio fuori,  
quando tutto è spento,  
ma troverò i colori e se avrò paura io so che è normale  
questa vita passa, ma non scompare.”*

Ultimo

Il *Manuale di diritto civile* giunge alla sua III edizione, la quale si caratterizza, oltre che per la consueta revisione generale del testo e per gli aggiornamenti giurisprudenziali e normativi, per l’inserimento di parti totalmente nuove, che traggono spunto dai materiali elaborati per preparare alcune lezioni inedite tenute nell’ambito del corso di magistratura.

Si conferma, da questo punto di vista, la grande sinergia esistente tra lo studio del *Manuale* e la frequenza delle lezioni, nel senso che l’uno aumenta l’efficacia dell’altra e viceversa, in un rapporto di stretta complementarità, di cui abbiamo avuto in questi anni numerosi riscontri concreti, grazie anche ai brillantissimi risultati raggiunti da molti allievi della Scuola.

Il *Manuale* è nato, del resto, proprio per offrire agli aspiranti magistrati un libro dedicato e pensato, in ogni sua parte, per la preparazione delle prove scritte, con mirati e selezionati approfondimenti teorici e giurisprudenziali su tutte le questioni di rilevanza concorsuale.

Rimane, ovviamente, l’impostazione manualistica: quindi il *Manuale* (più che mai in questa nuova edizione) è un testo completo, in grado di guidare il lettore nel complesso viaggio alla scoperta dei principi e degli istituti fondamentali del diritto civile.

Va precisato, infatti, che, nonostante l’obiettivo principale sia quello di fornire contenuti dedicati alla formazione post-universitaria di

alto livello, il *Manuale* si rivolge anche a chi si avvicina per la prima volta allo studio della materia in ottica concorsuale.

Di fronte alla domanda, che spesso mi viene rivolta, se è utile, prima di approcciarsi a un manuale considerato di secondo livello (o di livello superiore), riprendere i testi istituzionali più nozionistici, la risposta che mi sento di dare è negativa.

Il *Manuale*, invero, per ogni istituto, ricostruisce le basi teoriche e l'inquadramento sistematico, per poi procedere, per gradi, ad un progressivo approfondimento funzionale alla preparazione al concorso in magistratura e degli altri concorsi superiori.

Spesso si sottovaluta l'importanza delle basi istituzionali e si pensa che, salvi i necessari approfondimenti giurisprudenziali, le fondamentali concettuali della materia possano essere affrontate in maniera più snella e scolastica. In realtà, il percorso concettuale è indissolubilmente unitario: non si possono cogliere appieno le tante sfaccettature di un istituto senza una profonda conoscenza degli istituti e dei principi. Istituti o concetti apparentemente "facili" nascondono in realtà una profonda complessità teorica, con infinite implicazioni pratiche, che non sarebbe possibile cogliere muovendo da uno studio basilico o nozionistico. Si pensi, per fare qualche esempio, alle implicazioni della regola possesso vale titolo e, più in generale, al regime degli acquisti a non domino, al principio del consenso traslativo, alla nozione di causa del contratto o di meritevolezza, al regime di invalidità degli atti negoziali, al principio di tipicità dei diritti reali, alla struttura dell'illecito aquilano e all'onere della prova nelle varie ipotesi di responsabilità civile.

Non vi è dubbio che la strada per la preparazione al concorso si presenta, in molti tratti, in "salita". Si tratta di salite che si devono necessariamente affrontare: tanto vale allora abituarsi da subito ad un certo tipo di andatura e di ritmo.

Non c'è grande risultato, del resto, che si possa raggiungere senza sacrificio, passione e disciplina, avendo sempre presente la buona regola che tanto maggiore sarà la passione, tanto minore sarà il sacrificio e il senso della rinuncia che il "viaggio" richiede.

E allora, il *Manuale* vuole essere prima di tutto uno strumento che, anziché limitarsi a fornire un bagaglio di nozioni da imparare a memoria, sia in grado di sollecitare l'intelligenza, la curiosità e la capacità di ragionamento autonomo. In una parola, la passione di chi studia, perché solo una grande passione consente di superare le difficoltà, che ogni grande progetto porta con sé.

La redazione del testo, cui abbiamo dedicato, sin dalla sua prima

edizione, così tanta cura e attenzione, è, a sua volta, figlia di questa passione, alimentata negli anni dal continuo e costruttivo confronto (fatto di domande, osservazioni, suggerimenti) con tanti brillanti giovani che l'insegnamento per la preparazione al concorso in magistratura mi regala da ormai oltre vent'anni. Non può esserci insegnamento, nel senso più nobile del termine, senza un sano confronto intellettuale, fatto di dubbi, domande, risposte. Perché, come ci insegna, sin dai tempi di Socrate e Platone, l'arte della maieutica, il dialogo tra docente e discente è fondamentale affinché un percorso formativo non si limiti a insegnare concetti, ma solleciti l'allievo ad un autonomo sviluppo delle proprie capacità, il che è essenziale per offrire spunti di riflessione e, soprattutto, forti motivazioni.

Roma, luglio 2023

Roberto Giovagnoli



# INDICE

<b>PARTE I - LE PERSONE</b>	1
<b>I. IL CONCETTO DI PERSONA GIURIDICA E LA PROGRESSIVA EMERSIONE DEL FENOMENO DELLA SEPARAZIONE PATRIMONIALE</b>	3
1. Il concetto di persona giuridica	3
1.1. <i>La concezione soggettiva</i>	4
1.2. <i>Concezione c.d. riduzionistica o normativa della persona giuridica</i>	5
2. Persona giuridica e principio dell'universalità patrimoniale (art. 2740 c.c.)	5
3. Persone giuridiche e patrimoni destinati	6
4. Il progressivo superamento dell'istituto della personalità giuridica. L'emersione a livello legislativo di forme di destinazione patrimoniale senza sdoppiamento soggettivo	8
4.1. <i>Patrimoni destinati atipici</i>	10
4.2. <i>Lo sdoppiamento patrimoniale senza soggettività. L'interferenza con i principi generali dell'ordinamento civile</i>	11
<b>II. IL RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA AGLI ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO: IL PASSAGGIO DAL SISTEMA CONCESSORIO A QUELLO MEDIANTE REGISTRAZIONE</b>	15
1. La disciplina delle persone giuridiche nel codice civile	15
2. Le modalità per il riconoscimento della personalità giuridica. Differenze tra enti lucrativi ed enti non lucrativi	16
3. Le ragioni delle differenze. L'antico sfavore per gli enti non lucrativi	16
4. I cambiamenti imposti dalla Costituzione	18
5. Dal sistema concessorio al sistema della registrazione	20
6. Il Codice del terzo settore e il sistema alternativo per il riconoscimento della personalità giuridica	22

<b>III. FONDAZIONI E ASSOCIAZIONI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE</b>	25
1. Fondazioni e associazioni: tratti comuni	25
2. Differenze	25
2.1. <i>Fondazione</i>	25
2.2. <i>Associazione</i>	26
3. Fondazione di partecipazione (o fondazione con struttura associativa)	26
3.1. <i>Numero chiuso degli enti non lucrativi e fondazioni di partecipazione</i>	28
3.2. <i>Natura giuridica dell'atto costitutivo di una fondazione di partecipazione: contratto o atto unilaterale soggettivamente complesso?</i>	29
3.3. <i>Il recesso del fondatore: ammissibilità e decorrenza temporale degli effetti</i>	30
<b>IV. IL DIRITTO ALL'OBLIO</b>	31
1. Il diritto all'oblio nella giurisprudenza comunitaria	31
2. Diritto all'oblio e motori di ricerca: il caso <i>Google Spain</i>	34
2.1. <i>Le due sentenze della Corte di giustizia (24 settembre 2019) sul caso Google France</i>	35
3. Oblio e pubblicità societaria: il bilanciamento invertito	38
3.1. <i>Il caso</i>	38
3.2. <i>Le questioni pregiudiziali</i>	39
3.3. <i>La risposta dalla Corte di giustizia</i>	39
3.3.1. <i>La sicurezza del mercato prevale sul diritto all'oblio</i>	40
4. Il diritto all'oblio nella giurisprudenza nazionale	41
5. Non è solo questione di bilanciamento tra <i>privacy</i> e cronaca	43
6. La rimessione alle Sezioni Unite (Cass., Sez. III, n. 28084/2018)	44
7. La soluzione delle Sezioni Unite e la distinzione tra "cronaca" e "storia" (Cass., Sez. Un. 22 luglio 2019, n. 19681)	45
<b>V. IL DIRITTO ALLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI</b>	49
1. Dall'armonizzazione all'uniformazione normativa (sia pure con ampie deleghe ai diritti nazionali)	49
2. La maggiore enfasi data al momento circolatorio del dato personale rispetto a quello personalistico	52

3. Il regolamento presuppone e incoraggia la circolazione dei dati	53
4. Il superamento della logica del consenso dell'interessato e l'ampliamento delle "basi giuridiche" che rendono lecito il trattamento anche senza consenso	56
5. Il consenso	57
6. I principi di liceità del trattamento	58
7. La natura della responsabilità per danno da trattamento illecito	59
8. I diritti dell'interessato	62
9. Gli approcci proattivi alla circolazione dei dati personali: <i>la privacy by design</i> e <i>la privacy by default</i>	64
9.1. Privacy by design	65
9.2. Privacy by default	65
10. Il principale limite del regolamento: non supera la prospettiva individuale e privatistica e sottovaluta la rilevanza collettiva e pubblicistica della circolazione dei dati personali	66
11. Dati personali e autonomia negoziale: i contratti per l'accesso ai servizi digitali	67
11.1. <i>I dati personali come beni</i>	68
11.2. <i>Natura giuridica del contratto con cui si cede il diritto allo sfruttamento economico di dati personali in cambio di servizi digitali</i>	69
11.3. <i>Il consenso al trattamento dei dati personali tra codice civile e GDPR</i>	71
11.4. <i>Natura giuridica del consenso</i>	72
11.5. <i>Requisiti di validità del consenso in base al GDPR</i>	72
11.6. <i>Revocabilità del consenso</i>	79
11.7. <i>Applicazione della disciplina dei contratti del consumatore</i>	79
11.8. <i>Successione mortis causa e contratti digitali</i>	80
11.8.1. <i>Autonomia privata e limiti di eventuali clausole di intransmissibilità</i>	84
<b>VI. LE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO</b>	87
1. Il tentativo, prima della legge n. 219/2017, di supplire il vuoto legislativo attraverso l'amministrazione di sostegno	87
1.1. <i>Il "no" della Cassazione: l'amministrazione di sostegno presuppone l'attualità dell'incapacità</i>	88
2. Le disposizioni anticipate di trattamento	88
2.1. <i>Il c.d. testamento "biologico"</i>	90

2.2. Il prerequisite delle adeguate informazioni	90
2.3. La nomina (eventuale) di un fiduciario	91
2.4. Il rischio di inattualità delle disposizioni anticipate	91
2.5. La vincolatività delle DAT	92
2.6. Forma	92
3. La pianificazione delle cure	93
4. La libertà di autodeterminazione dell'incapace in assenza di DAT: volontà ricostruibile e <i>best interest</i>	94
<b>VII. LA TUTELA DEI SOGGETTI DEBOLI. L'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO</b>	97
1. L'amministrazione di sostegno	97
2. Rapporti con interdizione e inabilitazione	98
3. Ambito di applicazione soggettiva	99
3.1. Tesi che esclude l'applicazione in caso di mera menomazione fisica senza deficit intellettuale	99
3.2. Tesi che ammette anche in caso di menomazione fisica senza deficit intellettuale	100
4. Questioni applicative problematiche	101
4.1. La capacità di donare	101
4.2. La capacità di testare	103
4.3. La capacità di accettare l'eredità	104
4.4. Il divieto di contrarre matrimonio	105
4.5. La sorte delle procure	106
4.6. Amministrazione di sostegno e potere di rifiutare i trattamenti sanitari	106
<b>PARTE II - LA FAMIGLIA</b>	109
<b>I. L'EVOLUZIONE DEI MODELLI FAMILIARI: DAL CODICE CIVILE ALLA CEDU</b>	111
1. Le stagioni della famiglia	111
2. La famiglia nel codice civile del 1942	112
3. La famiglia nella Costituzione	113

4. La lenta attuazione dei principi costituzionali in materia di famiglia	115
4.1. <i>La riforma della filiazione (l. n. 219/2012)</i>	118
4.2. <i>L'ultima tappa dell'evoluzione: dalla famiglia fondata sul matrimonio alla famiglia fondata sulla filiazione</i>	119
5. La spinta verso la pluralizzazione dei modelli familiari proveniente dalla CEDU e dalla Carta di Nizza	121
6. Matrimoni omosessuali e libera circolazione delle persone: il caso <i>Coman</i>	123
7. La legge n. 76 del 2016	126
7.1. <i>Le unioni civili</i>	127
7.1.1. <i>Unioni civili e stepchild adoption</i>	127
7.2. <i>Le convivenze di fatto</i>	130
8. Le nuove regole di attribuzione del doppio cognome al figlio	134
<b>II. LA DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE DELLA CRISI CONIUGALE</b>	141
1. La separazione e il divorzio senza l'intervento del giudice	141
2. La negoziazione assistita in materia di separazione e divorzio	142
3. Il controllo del p.m. per l'efficacia degli accordi di separazione e divorzio	142
4. Gli accordi di separazione e divorzio davanti al sindaco	144
<b>III. GLI OBBLIGHI DI MANTENIMENTO TRA I CONIUGI NELLA CRISI DELLA COPPIA</b>	149
1. Il principio di parità tra i coniugi	149
2. L'assegno di mantenimento del coniuge separato	150
3. L'assegno divorzile	151
3.1. <i>Le Sezioni Unite del 1990: natura assistenziale, giudizio bifasico e centralità del tenore di vita</i>	151
3.2. <i>La "frattura" della Prima Sezione (sentenza n. 11504/2017): dal tenore di vita all'indipendenza economica</i>	153
3.3. <i>La soluzione adottata dalle Sezioni Unite del 2018</i>	155
3.4. <i>La distribuzione dell'onere della prova</i>	158
3.4.1. <i>L'accertamento dello squilibrio economico-patrimoniale</i>	159
3.4.2. <i>La prova del nesso causale fra lo squilibrio economico-patrimoniale e i sacrifici compiuti da un coniuge a favore della famiglia</i>	159

3.5. I limiti entro cui è contenuta la discrezionalità del giudice nella determinazione in concreto dell'assegno di divorzio	160
3.6. L'incidenza causale della ripartizione dei ruoli endofamiliari sullo squilibrio patrimoniale. L'assegno divorzile nei c.d. big money cases	162
3.7. La sorte sull'assegno divorzile in caso di instaurazione da parte dell'ex coniuge di una stabile convivenza di fatto	167
3.8. La valutabilità della convivenza <i>more uxorio</i> prematrimoniale	172
4. Autonomia negoziale e assegno divorzile: il tradizionale orientamento contrario della giurisprudenza	174
4.1. L'orientamento favorevole della dottrina	175
4.2. L'impatto dei recenti interventi legislativi	176
4.3. L'impatto della sentenza delle Sezioni Unite sulla natura dell'assegno divorzile	177
4.4. Le aperture ricavabili dalle nuove regole processuali per i giudizi di separazione e divorzio	178
5. La resistenza del giudizio sull'assegno divorzile alla sentenza ecclesiastica di nullità del matrimonio concordatario: l'intervento delle Sezioni Unite n. 9004 del 2021	180
<b>IV. L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA FAMILIARE</b>	189
1. I presupposti per l'assegnazione della casa familiare	189
2. La revoca del provvedimento di assegnazione in caso di nuove nozze o di convivenza <i>more uxorio</i>	191
3. Natura giuridica del diritto del coniuge assegnatario	192
4. Il regime di opponibilità ai terzi del provvedimento di assegnazione	193
<b>V. LE NUOVE FORME DI GENITORIALITÀ: GENITORIALITÀ SOCIALE, GENITORIALITÀ INTENZIONALE E PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA</b>	197
1. La genitorialità sociale	198
2. La tutela del genitore di fatto	199
3. La genitorialità intenzionale e la procreazione medicalmente assistita	202
3.1. Il progressivo smantellamento dell'impianto originario a opera della giurisprudenza costituzionale	203
3.1.1. La caducazione del numero massimo di embrioni producibile e dell'obbligo di unico e contemporaneo impianto	203

3.1.2. <i>L'introduzione delle fecondazione eterologa per le coppie sterili o infertili</i>	203
3.1.3. <i>L'estensione della fecondazione assistita alle coppie fertili ma portatrici di gravi malattie genetiche</i>	204
3.1.4. <i>Diritto alla vita familiare e diritto di diventare genitori</i>	204
4. <i>Il divieto di maternità surrogata</i>	205
4.1. <i>Il riconoscimento del rapporto di filiazione tra bambini nati all'estero da maternità surrogata e genitori intenzionali</i>	207
4.2. <i>Il limite dell'ordine pubblico internazionale</i>	208
4.3. <i>Il preminente interesse del bambino nel rapporto tra favor veritatis e favor legitimitatis: la sentenza della Corte costituzionale n. 272/2017</i>	210
4.4. <i>Maternità per sostituzione all'estero: le Sezioni Unite dichiarano inammissibile la trascrizione dell'atto di nascita</i>	214
4.5. <i>La differenza tra il caso delle due madri e il caso dei due padri</i>	214
4.6. <i>La nozione di ordine pubblico internazionale fatta propria dalle Sezioni Unite</i>	215
4.7. <i>Le critiche della dottrina alla soluzione delle Sezioni Unite: un bilanciamento in astratto che rischia di pretermettere il "preminente interesse del bambino"</i>	217
4.8. <i>L'inadeguatezza del rimedio della stepchild adoption</i>	220
4.9. <i>L'intervento della Corte costituzionale e il monito al legislatore (sentenza n. 33 del 2021)</i>	221
4.10. <i>Il caso del bambino nato in Italia da fecondazione eterologa praticata da due donne all'estero: anche in questo caso è inadeguata l'adozione non legittimante (Corte cost. n. 32 del 2021)</i>	226
4.11. <i>Le Sezioni Unite ribadiscono che la tutela del nato da maternità surrogata non si realizza con la trascrizione dei provvedimenti stranieri che riconoscono lo stato di filiazione, ma mediante il ricorso da parte del genitore d'intenzione privo di legami biologici all'adozione non legittimante</i>	228
4.11.1. <i>La tesi del dissenso (solo se) funzionale alla tutela del nato</i>	229
4.11.2. <i>Il problema dell'iniziativa riservata all'adottante (e non compete mai, invece, all'adottando)</i>	230
4.12. <i>Sulla riconoscibilità dell'adozione consensuale straniera a favore di una coppia dello stesso sesso</i>	231
4.13. <i>La fecondazione medicalmente assistita post mortem</i>	236
5. <i>Il consenso alle tecniche di PMA</i>	241

6. Identità personale e diritto di conoscere le proprie origini biologiche	244
7. I rapporti tra azione demolitiva del precedente stato di filiazione e l'azione costitutiva del nuovo stato: Corte cost. n. 177/2022	249
<b>VI. IL REGIME PATRIMONIALE DELLA FAMIGLIA</b>	253
1. La distinzione tra beni comuni, beni <i>de residuo</i> e beni personali	253
2. Differenza di regime tra beni personali e beni <i>de residuo</i>	256
3. Le possibili utilizzazioni dei beni <i>de residuo</i> e il problema della tutela dell'aspettativa dell'altro coniuge	258
4. Differenze tra comunione legale e comunione ordinaria	259
5. L'esclusione dalla comunione di beni immobili e mobili registrati	260
6. La natura giuridica della partecipazione del coniuge non acquirente ai sensi dell'art. 179, co. 2, c.c.	261
6.1. <i>La tesi negoziale</i>	261
6.2. <i>La tesi dell'atto giuridico in senso stretto</i>	262
6.3. <i>La tesi secondo cui la partecipazione può tradursi anche nella mera non opposizione</i>	262
7. L'eventuale dichiarazione in ordine all'effettiva sussistenza dei presupposti dell'esclusione dalla comunione	262
7.1. <i>La natura giuridica della dichiarazione: le Sezioni Unite n. 22775 del 2009</i>	263
8. Il diverso problema del rifiuto del coacquisto	263
8.1. <i>La tesi favorevole</i>	264
8.2. <i>La tesi contraria</i>	266
9. Rapporti tra comunione legale e principio dell'accessione	267
10. Comunione legale e diritti di credito	269
11. Responsabilità del coniuge non stipulante per le obbligazioni assunte dall'altro coniuge nell'interesse della famiglia	270
12. Revocatoria dell'atto di costituzione del fondo patrimoniale	272
12.1. <i>Le risposte della giurisprudenza</i>	274
<b>PARTE III - SUCCESSIONI E DONAZIONI</b>	277
<b>I. LA SUCCESSIONE <i>MORTIS CAUSA</i></b>	279

1. Inquadramento	279
2. Vocazione e delazione	280
3. Possibile non coincidenza tra vocazione e delazione	280
3.1. <i>Tipi di delazione</i>	281
4. Le forme di successione: successione legittima, successione testamentaria e c.d. successione necessaria	281
4.1. <i>La c.d. successione necessaria</i>	281
<b>II. IL DIVIETO DEI PATTI SUCCESSORI</b>	283
1. Contratti <i>inter vivos</i> e contratti <i>mortis causa</i>	283
2. La <i>ratio</i> del divieto dei patti successori istitutivi e dell'esclusività del testamento come unico negozio <i>mortis causa</i>	285
3. I patti successori dispositivi o rinunciativi	286
3.1. <i>La tendenza a superare la rigidità del divieto dei patti successori dispositivi o rinunciativi</i>	288
4. Il patto di famiglia come deroga legislativa al divieto dei patti successori rinunciativi	288
4.1. <i>La controversa natura del patto di famiglia: la tesi secondo cui si tratta di un patto rinunciativo ai diritti successori dei legittimari</i>	289
4.2. <i>La questione dell'ammissibilità di una rinuncia preventiva all'azione di restituzione verso i terzi aventi causa dal beneficiario della donazione lesiva della legittima</i>	292
<b>III. DIFFERENZE TRA ISTITUZIONE DI EREDE E LEGATO</b>	295
1. L' <i>heredis institutio</i> (la chiamata all'eredità e la qualifica di erede)	295
2. Il legato	296
3. L' <i>institutio ex re certa</i> e il problema della <i>vis expansiva</i>	298
3.1. <i>Nozione</i>	298
3.2. <i>Il problema della vis expansiva</i>	298
3.2.1. <i>Tesi che esclude la vis expansiva dell'institutio ex re certa e che esclude gli eredi istituiti ex rebus certis dalla successione legittima</i>	298
3.2.2. <i>Tesi che esclude la vis expansiva ma ammette che gli eredi ex rebus certis possano essere successori legittimi</i>	299
3.2.3. <i>Tesi che riconosce la vis expansiva all'institutio ex re certa</i>	299

<b>IV. IL LASCITO DI USUFRUTTO UNIVERSALE</b>	301
1. Istituzione di erede o legato?	301
2. Tesi a favore della natura di legato	302
2.1. <i>Regime di responsabilità dell'usufruttuario ex art. 1010 c.c.</i>	203
2.2. <i>Il lascito di usufrutto generale non determina successione, ma una vicenda derivativo-costitutiva</i>	302
2.3. <i>La temporaneità del diritto di usufrutto in contrasto con il principio di perpetuità dell'erede</i>	302
2.4. <i>La qualificazione dell'usufruttuario universale come legatario nella disciplina della c.d. cautela sociniana</i>	303
<b>V. USUFRUTTO SUCCESSIVO, USUFRUTTO CONGIUNTIVO CON DIRITTO DI ACCRESCIMENTO, USUFRUTTO SUCCESSIVO IMPROPRIO</b>	305
1. Usufrutto successivo	305
2. Le differenze rispetto al fedecomesso	306
3. L'art. 796 come norma "eccezionale" che ammette per la donazione un caso eccezionale di usufrutto successivo in deroga al divieto desumibile dagli artt. 698-795 c.c.	307
3.1. <i>La tesi secondo cui quella descritta dall'art. 796 non è, a rigore, un'ipotesi di usufrutto successivo</i>	307
4. Atto <i>mortis causa</i> compiuto da chi già si è riservato l'usufrutto <i>inter vivos</i>	308
5. L'applicabilità del divieto di usufrutto successivo agli atti <i>inter vivos</i>	309
6. Usufrutto successivo a termine durante la vita del donante	311
7. Alienazione con riserva di usufrutto a favore di terzo	312
8. Usufrutto congiuntivo	313
9. La clausola di accrescimento, post conseguimento del diritto, in caso di morte di uno dei comunisti	313
10. Legato di diritto di usufrutto con facoltà di vendere	314
10.1. <i>Tesi del fedecomesso de residuo</i>	314
10.2. <i>Tesi del legato di usufrutto con clausole incompatibili</i>	315
10.3. <i>Tesi del doppio legato</i>	315
<b>VI. LEGATO DI CONTRATTO E LEGATO DI POSIZIONE CONTRATTUALE</b>	317
1. Legato di contratto	317
2. Legato di contratto costitutivo di diritti reali di garanzia	317
3. Legato di posizione contrattuale	319

3.1. <i>Il problema del consenso del contraente ceduto</i>	320
3.1.1. <i>Tesi secondo cui la cessione del contratto è un contratto trilaterale (che, quindi, esclude il legato di posizione contrattuale)</i>	320
3.1.2. <i>Tesi secondo cui il consenso del ceduto opera come condizione sospensiva di efficacia (ed estende tale condizione anche al legato di posizione contrattuale)</i>	320
3.1.3. <i>Tesi secondo cui in caso di successione mortis causa, il consenso del ceduto non occorre (perché il trasferimento della posizione contrattuale è un fenomeno necessario per i contratti che non si estinguono con la morte)</i>	321
3.2. <i>Legato di posizione contrattuale abbinato a un legato a effetti reali</i>	322
<b>VII. SOSTITUZIONE FEDECOMMISSARIA E DELAZIONE SUCCESSIVA</b>	323
1. La sostituzione fedecommissaria	323
2. La natura del diritto spettante all'istituto	323
2.1. <i>Tesi della proprietà fiduciaria</i>	324
2.2. <i>Tesi del diritto di usufrutto</i>	324
2.3. <i>Tesi della proprietà temporanea</i>	324
2.4. <i>Tesi (preferibile) della proprietà risolubile</i>	324
3. Lascito separato di nuda proprietà e di usufrutto relativamente al medesimo bene	324
<b>VIII. LA SUCCESSIONE NECESSARIA</b>	325
1. Inquadramento	326
2. Polimorfismo causale della legittima	327
3. L'intangibilità quantitativa e non qualitativa della legittima	327
4. La legittima quale attribuzione patrimoniale policausale. Le disposizioni a titolo particolare imputabili alla legittima	328
4.1. <i>L'imputazione ex se</i>	328
5. Legato in sostituzione di legittima, legato in conto di legittima e legato in sostituzione con diritto al supplemento	329
5.1. <i>La dispensa dall'imputazione</i>	329
5.2. <i>I limiti al polimorfismo causale della legittima</i>	330
5.3. <i>Il legato in sostituzione con diritto al supplemento</i>	330
5.3.1. <i>Tesi secondo cui il diritto al supplemento è l'azione di riduzione</i>	330

5.3.2. Tesi secondo cui il diritto al supplemento è una chiamata testamentaria per la differenza tra il valore della quota di legittima e quello del legato in conto	330
6. Il polimorfismo causale della legittima e la rinuncia ai diritti del legittimario	331
6.1. Gli effetti sulla legittima derivanti dalla rinuncia del legittimario ai diritti successori	331
6.2. La rinuncia del legittimario chiamato come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati	332
6.3. La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che non abbia ricevuto donazioni in vita o legati	333
6.4. La rinuncia del legittimario chiamato come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati	333
6.5. La rinuncia del legittimario pretermesso come erede che abbia ricevuto donazioni in vita o legati	335
7. Le conseguenze della rinuncia ai diritti del legittimario sul calcolo della legittima	335
7.1. Teoria dell'accrescimento	336
7.2. Teoria del ricalcolo o dell'incremento della quota	337
7.3. Le Sezioni Unite del 2006 e la cristallizzazione delle quote di riserva	338
7.3.1. Gli argomenti delle Sezioni Unite	338
8. Ambito applicativo del principio enunciato dalle Sezioni Unite	340
8.1. La tesi secondo cui si applica solo al caso di rinuncia (o prescrizione) all'azione di riduzione	340
8.2. La tesi secondo cui si applica anche ai casi di rinuncia all'eredità	340
8.3. La tesi intermedia secondo cui vi deve essere rideterminazione delle quote in tutti i casi in cui il legittimario, rinunciando ai propri diritti, cessa di essere tale	341
9. Rinuncia all'integrazione della legittima ma conservazione di attribuzioni patrimoniali a titolo di legittima. A chi imputare la differenza tra quota di riserva e valore delle attribuzioni patrimoniali?	343
<b>IX. IL TRUST CON FUNZIONE SUCCESSORIA</b>	345
1. Trust con funzione successoria	345
2. Living trust con effetti post mortem	346
2.1. Clausola che riserva al settlor la nomina del beneficiario nel testamento	346
3. Trust testamentario e rapporti con sostituzione fidecommissaria	346

3.1. Il beneficiario del trust testamentario è un legatario	347
3.2. Trust sulla quota di legittima	348
3.3. Trust a favore di terzi quantitativamente lesivo della legittima	348
3.3.1. Legittimazione passiva rispetto all'azione di riduzione: beneficiario finale (no trustee)	349
3.3.2. Trust e donazione indiretta (quando non vi è coincidenza tra ciò che entra nel patrimonio del beneficiario e ciò che esce da quello del settlor): azione di riduzione fa nascere un credito pecuniario all'equivalente monetario	349
3.4. Il trust discrezionale e la tutela dei legittimari tra nullità (esclusa) e azione di riduzione (con legittimazione passiva variabile a seconda della fase di esecuzione). - 3.4. Il trust discrezionale e la tutela dei legittimari tra nullità (esclusa) e azione di riduzione (con legittimazione passiva variabile a seconda della fase di esecuzione).	351
<b>X. REVOCAZIONE DEL TESTAMENTO PER SOPRAVVENIENZA DI FIGLI</b>	355
1. Revocazione del testamento	355
1.1. Ratio	355
1.2. Le principali questioni applicative e la risposta della giurisprudenza	357
1.2.1. La revocazione in caso di sopravvenienza o scoperta di figli successivi al primo	357
1.2.2. Figli biologici noti al testatore al momento del testamento e in seguito riconosciuti o giudizialmente dichiarati	357
1.2.3. La previsione dell'esistenza o della sopravvenienza	358
2. Differenze rispetto alla revocazione della donazione	359
3. Rapporti tra revocazione e azione di riduzione	359
<b>XI. DIVISIONE EREDITARIA DELL'IMMOBILE ABUSIVO</b>	361
1. Natura giuridica della divisione ereditaria	361
2. Tesi della natura dichiarativa	362
3. Tesi della natura costitutiva	363
4. Tesi intermedia: distinzione tra porzione proporzionale alla quota e porzione non proporzionale	363
5. La questione della nullità della divisione ereditaria di immobile abusivo	364

5.1. Tesi che esclude l'applicabilità della c.d. nullità urbanistica	364
5.2. Tesi secondo cui anche la divisione ereditaria rientra nel campo di applicazione della c.d. nullità urbanistica	365
5.3. La soluzione delle Sezioni Unite: sentenza 9 ottobre 2019, n. 21029	366
5.3.1. La divisione ereditaria è un negozio inter vivos	367
5.3.2. La differenza tra divisione ereditaria e divisione testamentaria	368
5.3.3. La natura costitutiva della divisione ereditaria	370
5.3.4. La divisione parziale della comunione ereditaria con esclusione dell'immobile abusivo	372
5.3.5. Il coerede non può opporsi alla divisione parziale che esclude l'immobile abusivo	374
<b>XII. LA CLAUSOLA TESTAMENTARIA DISEREDATIVA</b>	377
1. Nozione di diseredazione	377
2. L'orientamento che nega la validità della diseredazione pura	378
3. L'orientamento positivo	380
4. La posizione favorevole della Suprema Corte: la sentenza 25 maggio 2012, n. 8352	382
<b>XIII. LA DONAZIONE</b>	383
1. La donazione indiretta	383
2. Donazione indiretta e tutela dei legittimari	384
3. Donazione indiretta e collazione	384
4. Donazione di cosa altrui	385
5. Donazione di cosa altrui e donazione di quota di un singolo bene in comunione ereditaria	391
6. Revocazione della donazione per successiva sopravvenienza di altri figli	392
<b>PARTE IV - I DIRITTI REALI E IL POSSESSO</b>	395
<b>I. I DIRITTI REALI: INQUADRAMENTO SISTEMATICO</b>	397

1. Caratteristiche dei diritti reali	397
2. Rilevanza pratica della distinzione tra diritti reali e diritti di credito. Differenze di regime giuridico	398
3. Numero chiuso e tipicità dei diritti reali	400
3.1. <i>Origine storica del principio del numero chiuso e di tipicità dei diritti reali</i>	401
3.2. <i>Ragioni attuali a fondamento del principio</i>	401
4. Limite del divieto	403
5. Casi controversi di presunti diritti reali atipici	404
6. Il diritto d'uso esclusivo su una parte comune dell'edificio in ambito condominiale	405
<b>II. OBBLIGAZIONI PROPTER REM E ONERI REALI</b>	409
1. Obbligazione <i>propter rem</i>	409
2. L'abbandono liberatorio come peculiare fattispecie estintiva dell'obbligazione <i>propter rem</i>	410
3. Onere reale	411
<b>III. LA TUTELA DELLA PROPRIETÀ</b>	414
1. Le azioni a difesa della proprietà	413
2. L'azione di rivendicazione	415
2.1. <i>Azione di rivendicazione e azioni personali di restituzione</i>	415
2.1.1. <i>Le Sezioni Unite sulla distinzione tra azione personale di restituzione e azione di rivendicazione</i>	416
2.2. <i>Azione di rivendicazione e azione di accertamento della proprietà</i>	418
2.3. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	420
2.3.1. <i>La questione controversa della legittimazione del detentore</i>	420
2.4. <i>La perpetuatio legitimationis</i>	423
2.5. <i>Tutela compensativa e tutela risarcitoria del diritto di proprietà</i>	423
2.6. <i>L'onere della prova nel giudizio di rivendicazione</i>	425
3. L'azione negatoria	426
3.1. <i>Distinzione tra azione negatoria reale e analoghe azioni di carattere personale</i>	427
3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	428

3.3. <i>Onere probatorio</i>	428
4. L'azione di regolamento di confini	428
5. L'azione per apposizione di termini	429
<b>IV. DISTANZE LEGALI E PRINCIPIO DI PREVENZIONE</b>	431
1. Le distanze legali	431
2. La questione della derogabilità delle distanze legali e l'ammissibilità della servitù di mantenimento di una costruzione a distanza illegale	432
3. Il principio di prevenzione	433
4. Principio di prevenzione e distanze minime previste dai regolamenti locali	434
<b>V. LA MULTIPROPRIETÀ</b>	437
1. Tipologie	437
2. Multiproprietà semplice	437
2.1. <i>Principali tesi per la qualificazione giuridica</i>	437
2.1.1. <i>Tesi della comproprietà</i>	438
2.1.2. <i>Tesi del diritto reale atipico</i>	439
2.1.3. <i>Tesi della nuova forma di proprietà</i>	439
3. Multiproprietà alberghiera	439
4. La multiproprietà societaria (o azionaria)	440
<b>VI. LA PROPRIETÀ TEMPORANEA</b>	443
1. Inquadramento	443
2. La tesi favorevole all'esistenza di una proprietà temporanea	445
3. La tesi contraria all'esistenza della proprietà temporanea	446
4. Le figure codicistiche che evocano la proprietà temporanea	447
4.1. <i>Le proprietà strumentali o transitorie</i>	447
4.2. <i>La sostituzione fedecommissaria</i>	448
4.3. <i>La vendita con patto di riscatto</i>	448
4.4. <i>La donazione con patto di reversibilità</i>	449
4.5. <i>La multiproprietà immobiliare</i>	449
4.6. <i>Il legato a termine</i>	450

4.7. <i>La proprietà superficiaria a termine</i>	451
5. <i>La proprietà che si estingue senza vicende traslative</i>	451
6. <i>La rinuncia abdicativa al diritto di proprietà</i>	452
6.1. <i>La tesi che ammette la rinuncia abdicativa</i>	452
6.1.1. <i>La trascrivibilità della rinuncia</i>	454
6.2. <i>La tesi che esclude la rinuncia abdicativa del diritto di proprietà</i>	454
6.3. <i>La tesi intermedia: la necessità di una giustificazione causale</i>	458
<b>VII. IL DIRITTO DI SERVITÙ</b>	461
1. <i>Nozione</i>	461
2. <i>Caratteri della servitù</i>	461
2.1. <i>Inerenza</i>	461
2.2. <i>L'utilità per il fondo dominante</i>	462
2.2.1. <i>La questione dell'ammissibilità della c.d. servitù di parcheggio</i>	464
2.3. <i>Servitus in faciendo consistere nequit</i>	464
2.4. <i>Servitù e obbligazioni propter rem</i>	465
2.5. <i>La contiguità tra il fondo servente e quello dominante</i>	465
2.6. <i>L'accessorietà</i>	465
2.7. <i>L'unilateralità e il problema delle servitù reciproche</i>	465
2.8. <i>Il principio nemini res sua servit</i>	466
2.9. <i>Atipicità</i>	466
3. <i>Il trasferimento della servitù</i>	466
<b>VIII. IL DIRITTO DI SUPERFICIE</b>	469
1. <i>Inquadramento</i>	469
2. <i>Modello unitario o bipartito</i>	470
2.1. <i>Modello unitario</i>	470
2.2. <i>Modello bipartito</i>	471
2.3. <i>Conseguenze pratiche</i>	471
2.4. <i>Critiche alla tesi bipartita</i>	472
2.4.1. <i>Carenze di ordine teorico-sistematico</i>	473
2.4.2. <i>Difficoltà applicative e inconvenienti pratici</i>	473
2.4.3. <i>Perimento parziale</i>	474

2.5. Conclusioni	474
3. La subsuperficie	475
4. La concessione del lastrico solare per l'installazione di un impianto tecnologico fra diritto reale di superficie e diritto personale di godimento	476
4.1. <i>Gli schemi negoziali utilizzabili per l'attribuzione del diritto di installare un impianto di telefonia sopra il lastrico solare</i>	479
4.2. <i>Contratto atipico ad effetti obbligatori di concessione ad aedificandum e contratto di locazione</i>	481
4.3. <i>L'opponibilità del contratto atipico di concessione ad aedificandum all'acquirente dell'immobile</i>	482
4.4. <i>Rapporti tra jus tollendi del conduttore e jus retinendi del locatore</i>	483
4.5. <i>La locazione come titolo idoneo a derogare il principio dell'accessione</i>	483
<b>IX. IL PRINCIPIO DI ACCESSIONE</b>	485
1. L'accessione	485
2. Il contrasto giurisprudenziale in relazione al caso di costruzione effettuata su suolo di proprietà comune da parte di uno dei comproprietari	488
2.1. <i>La soluzione delle Sezioni Unite (Cass., Sez. Un. 16 febbraio 2018, n. 3873)</i>	488
3. I rapporti tra comproprietario costruttore e gli altri comproprietari	490
3.1. <i>Limiti all'esercizio dello ius tollendi (conoscenza e mancata opposizione)</i>	491
3.2. <i>Il diritto di credito al rimborso delle spese in caso di mancato (o precluso) esercizio dello ius tollendi</i>	491
4. Il principio dell'accessione nella successiva circolazione dell'immobile, con particolare riferimento alla vendita di un terreno su cui insiste una costruzione abusiva	492
<b>X. IL CONDOMINIO: INQUADRAMENTO SISTEMATICO</b>	495
1. Caratteri essenziali	495
2. Parti comuni salvo contraria previsione del titolo	497
3. Differenze tra condominio e proprietà superficiaria	497
4. Diritto di sopraelevazione ex art. 1127 c.c. e diritto di superficie	498
5. Natura giuridica delle tabelle millesimali	498

5.1. Tesi del negozio di accertamento: necessità dell'unanimità a pena di nullità; legittimazione processuale passiva dei singoli condomini e non dell'amministratore	498
5.2. Tesi secondo cui si tratta di un'operazione tecnica (meramente ricognitiva) che non incide sulla proprietà individuali	499
5.3. Le tabelle millesimali dopo la riforma del condominio del 2012	500
6. Condominio e principio dell'apparenza	502
6.1. Il fondamento del principio dell'apparenza	502
6.2. Le ragioni per le quali il principio dell'apparenza non opera in ambito condominiale	503
7. Il condominio minimo: disciplina del rimborso delle spese sostenute dal singolo partecipante per la conservazione delle cose comuni (Cass., Sez. Un. n. 2046 del 2006)	505
8. Soggettività del condominio	505
8.1. Condominio e nozione di consumatore: la sentenza della Corte di giustizia 2 aprile 2020, C-329/19	509
9. Legittimazione <i>ad processum</i> dell'amministratore di condominio	510
10. Condominio parziale	511
10.1. Inopponibilità ai terzi del condominio parziale	511
11. Supercondominio	512
12. Il regime di invalidità delle delibere dell'assemblea condominiale	514
12.1. L'annullabilità delle delibere assembleari proponibile solo in via d'azione	519
<b>XI. TITOLARITÀ E LEGITTIMAZIONE A DISPORRE NELLE COMUNIONI "CIVILISTICHE"</b>	523
1. Le comunioni civilistiche	523
1.1. La comunione legale fra coniugi	523
1.2. La comunione ordinaria	524
1.3. La comunione ereditaria	525
1.3.1. Comunione ereditaria e crediti	525
2. Il rapporto tra contitolarità e legittimazione a disporre con riguardo alla comunione ereditaria. La differenza tra <i>quota</i> e <i>quotina</i>	526
3. Comunione c.d. di massa di fonte non ereditaria	527
<b>XII. POSSESSO E DETENZIONE</b>	529

1. Possesso e detenzione nell'art. 1140 c.c.	530
2. Fondamento della tutela del possesso	531
3. Gli elementi del possesso	532
3.1. <i>Il potere di fatto</i>	532
3.2. <i>L'animus possidendi</i>	533
4. L'altrui tolleranza	534
5. L'interversione	536
5.1. <i>Compossesso e interservio possessionis</i>	536
6. La circolazione del possesso	537
6.1. <i>La consegna</i>	537
6.2. <i>L'accessione</i>	538
6.3. <i>La circolazione contrattuale del possesso</i>	538
6.4. <i>La circolazione dell'immobile usucapito</i>	540
7. Il possesso di buona fede	542
8. Restituzione dei frutti e responsabilità per danni	543
9. Le presunzioni di cui gli artt. 1141 ss. e 1147 c.c.	544
10. Il possesso dell'azienda	545
11. Le azioni possessorie	546
12. L'intricato rapporto tra possessore di bene altrui e proprietario	546
12.1 <i>Il divieto di cumulo tra giudizio possessorio e petitorio</i>	547
12.2. <i>L'azione di reintegrazione</i>	548
12.2.1. <i>Lo spoglio</i>	549
12.2.2. <i>L'animus spoliandi</i>	550
12.2.3. <i>Caratteri dello spoglio: la violenza e la clandestinità</i>	551
12.2.4. <i>Il termine per la proposizione dell'azione di reintegrazione</i>	552
12.2.5. <i>La legittimazione attiva</i>	553
12.2.6. <i>Il detentore per ragioni di servizio o di ospitalità</i>	553
12.2.7. <i>La legittimazione passiva</i>	554
12.2.8. <i>L'azione nei confronti del terzo possessore consapevole dello spoglio</i>	555
12.3. <i>L'azione di manutenzione</i>	556
12.3.1. <i>L'elemento oggettivo dell'azione: la molestia</i>	557
12.3.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	557
12.3.3. <i>Termini</i>	558

12.3.4. <i>I possessi tutelabili con l'azione di manutenzione</i>	558
12.3.5. <i>Lo spoglio semplice</i>	559
13. <i>Le azioni di nunciazione</i>	559
13.1. <i>La denuncia di nuova opera</i>	559
13.1.1. <i>I presupposti: a) la nozione di nuova opera; b) il ragionevole timore di danno</i>	560
13.1.2. <i>Legittimazione attiva e passiva</i>	561
13.1.3. <i>Termini per l'azione</i>	562
13.2. <i>Denuncia di danno temuto</i>	563
13.2.1. <i>La legittimazione attiva e passiva</i>	563
14. <i>La tutela risarcitoria del possesso</i>	564
15. <i>I danni risarcibili</i>	567
15.1. <i>Le spese sostenute per il recupero/ripristino</i>	567
15.2. <i>Le spese per la riparazione del bene danneggiato o per il rimpiazzo del bene distrutto</i>	568
15.3. <i>Il danno da diminuito o mancato uso del bene</i>	571
<b>XIII. ACQUISTI A NON DOMINO E ACQUISTI DA UN COMUNE AUTORE</b>	573
1. <i>Le fattispecie di acquisto a non domino</i>	573
2. <i>Differenze tra gli acquisti a non domino fondati sul possesso e quelli che prescindono dal possesso</i>	575
2.1. <i>Tutela assoluta e tutela relativa</i>	575
2.2. <i>Diritti acquistabili a non domino</i>	576
2.3. <i>Differenze attinenti al requisito della buona fede</i>	577
2.3.1. <i>I rapporti tra buona fede e colpa grave nei rapporti non possessori</i>	578
2.3.2. <i>La presunzione di buona fede nei rapporti non possessori</i>	578
3. <i>Il non dominus: differenza tra titolarità e legittimazione a disporre</i>	580
4. <i>L'acquisto dal comune autore (la doppia alienazione immobiliare e la doppia cessione del credito)</i>	581
5. <i>La doppia alienazione mobiliare: l'art. 1155 c.c.</i>	582
6. <i>Gli acquisti a non domino collegati al possesso</i>	583
6.1. <i>La regola possesso vale titolo (art. 1153 c.c.)</i>	583
6.2. <i>L'acquisto mediante usucapione abbreviata</i>	585
7. <i>L'acquisto a non domino nella circolazione dei diritti di credito</i>	585
7.1. <i>L'acquisto a non domino dei titoli di credito</i>	587

<b>XIV. PROPRIETÀ PRIVATA E PIANIFICAZIONE URBANISTICA</b>	589
1. Distinzione tra localizzazione e zonizzazione	589
2. Criteri distintivi tra vincoli conformativi e vincoli espropriativi	591
2.1. <i>Zonizzazione e localizzazione</i>	591
2.2. <i>Criterio funzionale</i>	592
2.3. <i>Diverse modalità di realizzazione dell'intervento: iniziativa pubblica/iniziativa anche privata</i>	593
2.3.1. <i>Non rileva la modalità di realizzazione ma la possibilità di utilizzare l'opera in un libero mercato</i>	593
<b>XV. PEREQUAZIONE URBANISTICA E DIRITTI EDIFICATORI</b>	597
1. Nozione di perequazione urbanistica	597
2. Le ragioni della perequazione	598
3. Diverse tipologie di diritti edificatori	598
4. Differenze di regime tra le diverse tipologie di diritti edificatori	599
5. Trascrizione e rilevanza civilistica	600
6. Circolazione dei diritti edificatori	602
7. Natura giuridica dei diritti edificatori	602
7.1. <i>Differenze rispetto alla cessione di cubatura</i>	603
7.2. <i>Le Sezioni Unite sulla natura giuridica della cessione di cubatura e dei diritti edificatori</i>	603
<b>XVI. USI CIVILI E DOMINI COLLETTIVI</b>	613
1. Cosa sono i domini collettivi?	613
2. Principale differenza tra proprietà collettiva e proprietà individuale	613
3. Gli usi civici	614
4. La nuova visione attuata con la legge n. 168 del 2017: una proprietà da conservare e non un anacronismo da eliminare	620
5. I presupposti per il riconoscimento del dominio collettivo	621
5.1. <i>Il diritto di godimento</i>	621
5.2. <i>Uso congiunto</i>	622
5.2.1. <i>Differenza con la comunione</i>	622
<b>PARTE V - LE OBBLIGAZIONI</b>	625

<b>SEZIONE I - I PRINCIPI</b>	627
<b>I. L'OBBLIGAZIONE IN GENERALE</b>	629
1. La definizione di obbligazione	629
2. Obbligazione, soggezione, onere	631
3. Temporaneità del vincolo	631
4. La patrimonialità della prestazione	632
5. L'interesse del creditore	634
6. I soggetti del rapporto obbligatorio	636
<b>II. LE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE</b>	637
1. Il sistema normativo	637
2. Il concorso tra fonti diverse	639
3. Le obbligazioni derivanti da contratto	640
4. Le obbligazioni derivanti da fatto illecito	640
5. Le altre fonti di obbligazioni. In particolare, le promesse unilaterali atipiche	641
<b>III. IL PRINCIPIO DI ATIPICITÀ DELLE FONTI DELLE OBBLIGAZIONI. IL CONTATTO SOCIALE E L'OBBLIGAZIONE SENZA PRESTAZIONE</b>	643
1. Atipicità delle fonti delle obbligazioni	643
2. Il contatto sociale qualificato	644
2.1. <i>I tratti comuni delle diverse ipotesi di contatto sociale</i>	645
2.2. <i>L'obbligazione senza obbligo primario di prestazione</i>	646
2.3. <i>Le critiche alla teoria del contatto sociale</i>	648
2.4. <i>Il destino della responsabilità da contatto dopo la legge n. 24 del 2017</i>	650
<b>IV. IL DOVERE DI CORRETTEZZA IN CAPO A ENTRAMBE LE PARTI DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO</b>	653
1. Il dovere di correttezza	653
2. Il dovere di correttezza del creditore e il divieto di abuso del diritto	654
3. Il divieto di rifiuto ingiustificato del pagamento mediante assegno	654
3.1. <i>La tesi tradizionale che subordina il pagamento mediante assegno al consenso del creditore</i>	655

3.2. L'interpretazione "evolutive" dell'art. 1277 c.c.: le diverse forme di estrinsecazione della moneta nazionale	656
3.3. Le aperture della giurisprudenza con riferimento all'assegno circolare	658
3.4. ...e poi all'assegno bancario e ad altre forme di moneta diverse dal denaro	659
4. Il divieto di frazionamento del credito	660
4.1. La tesi favorevole al frazionamento	660
4.2. Il revirement delle Sezioni Unite del 2007	661
5. Pluralità di crediti nascenti da un unico rapporto	662
6. Dovere di correttezza e uso selettivo della nullità: l'eccezione di buona fede limita l'azione di restituzione	663
<b>SEZIONE II - CLASSIFICAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI</b>	665
<b>I. LE OBBLIGAZIONI SOGGETTIVAMENTE COMPLESSE</b>	667
1. La c.d. obbligazione soggettivamente complessa	667
2. La distinzione tra parziarietà e solidarietà	669
3. Obbligazione solidale e identità del titolo	669
4. La presunzione di solidarietà	670
5. Solidarietà eguale e solidarietà diseguale	671
6. Solidarietà e sussidiarietà	672
7. Gli strumenti di rivalsa nei rapporti interni tra debitore: surroga e regresso	674
7.1 Il diritto di regresso in caso di datio in solutum	676
8. Le vicende dell'obbligazione solidale	677
8.1. La novazione nella solidarietà passiva	679
8.2. La transazione	681
8.3 Il giudicato	684
8.4. La compensazione	686
9. Le obbligazioni divisibili e indivisibili	687
9.1. La nozione di obbligazione indivisibile	688
9.2 Indivisibilità e solidarietà	688
<b>II. LE OBBLIGAZIONI OGGETTIVAMENTE COMPLESSE</b>	691
1. Le obbligazioni alternative	691

2. Distinzione dalle figure affini	692
3. L'obbligazione con facoltà alternativa	694
4. La cosiddetta concentrazione. Funzione ed effetti	696
5. Natura dell'atto di scelta	697
6. Gli effetti dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione	699
<b>III. LE OBBLIGAZIONI PECUNIARIE</b>	701
1. Nozione di obbligazione pecuniaria e rilevanza giuridica della categoria	702
2. I diversi criteri di individuazione dell'obbligazione pecuniaria	702
2.1. <i>Distinzione tra crediti di valuta e crediti valore</i>	702
2.2. <i>Distinzione tra crediti liquidi e crediti illiquidi</i>	703
2.3. <i>Non necessaria coincidenza tra i due criteri di classificazione</i>	703
3. Il maggior danno da ritardato adempimento nelle obbligazioni pecuniarie	704
4. Gli interessi	707
4.1. <i>La decorrenza degli interessi in caso di pagamento indebito di una somma di denaro</i>	709
5. L'anatocismo	710
5.1. <i>Prescrizione del diritto alla ripetizione degli interessi anatocismi illegittimamente pagati</i>	712
5.1.1. <i>La sentenza della Cass., Sez. Un., n. 24418/2010</i>	714
5.1.2. <i>L'intervento del legislatore con la norma di interpretazione autentica (art. 2, co. 61, d.l. n. 225 del 2010)</i>	715
5.1.3. <i>La dichiarazione di incostituzionalità da parte di Corte cost. n. 78 del 2012</i>	716
5.2. <i>La rinascita dell'anatocismo bancario</i>	717
5.2.1. <i>La lett. b) dell'art. 120 T.U.B.: la resurrezione dell'anatocismo bancario per gli interessi moratori</i>	718
5.2.2. <i>L'autorizzazione (anche preventiva) all'addebito sul conto: la resurrezione dell'anatocismo anche per gli interessi corrispettivi</i>	720
6. Gli interessi usurari	721
6.1. <i>La questione relativa all'operatività del c.d. principio di simmetria</i>	722
6.1.1. <i>Il principio di simmetria a proposito della commissione di massimo scoperto</i>	723

6.2. Mora e usura	724
6.2.1. La tesi secondo cui agli interessi moratori non si applica la disciplina dell'usura	726
6.2.2. L'applicazione (almeno) della disciplina della clausola penale	727
6.2.3. La tesi che ammette che gli interessi moratori rientrano nel campo di applicazione della disciplina dell'usura	727
6.3. Le ulteriori divisioni nell'ambito della tesi che ammette la compatibilità tra mora e usura	728
6.3.1. Le modalità di calcolo	728
6.3.2. La soglia da utilizzare per verificare se gli interessi moratori sono usurari	729
6.3.3. Le conseguenze del superamento della soglia	730
6.3.4. La risoluzione del contrasto da parte delle Sezioni Unite	730
6.3.5. (segue) I rimedi in caso di interessi moratori usurari secondo le Sezioni Unite	734
6.4. L'usura sopravvenuta	739
6.4.1. Tesi favorevoli all'usurarietà sopravvenuta	740
6.4.2. Intervento delle Sezioni Unite (sentenza n. 24675/2017)	740
<b>IV. LE OBBLIGAZIONI NATURALI</b>	<b>743</b>
1. Definizione	743
2. Le obbligazioni naturali tipiche	744
3. Le obbligazioni naturali atipiche	745
3.1. I requisiti dell'adempimento dell'obbligazione naturale	745
4. Adempimento di obbligazione naturale e donazione remuneratoria	746
5. Natura giuridica dell'adempimento di obbligazione naturale	746
5.1. Tesi dell'atto negoziale	746
5.2. Tesi dell'atto giuridico in senso stretto	742
6. L'adempimento dell'obbligazione naturale mediante l'assunzione di un'obbligazione civile	747
7. La questione dell'estensione del regime dell'obbligazione naturale ai contratti collegati al gioco tollerato	750

<b>SEZIONE III - LE MODIFICHE DEL RAPPORTO OBBLIGATORIO</b>	753
<b>I. L'ASSUNZIONE DEL DEBITO ALTRUI</b>	755
1. Il mutamento dei soggetti del rapporto obbligatorio	755
2. L'assunzione del debito altrui	756
3. La delegazione	756
3.1. <i>La struttura della delegazione</i>	757
3.2. <i>La delegazione pura e la questione della c.d. nullità della doppia causa</i>	758
3.3. <i>La delegazione titolata rispetto alla provvista</i>	760
3.4. <i>Le delegazione titolata rispetto alla valuta</i>	762
4. L'espromissione	762
4.1. <i>Espromissione e fideiussione</i>	765
5. L'accollo	766
5.1. <i>L'accollo interno</i>	769
6. Assunzione di debiti futuri	770
<b>II. LA SURROGAZIONE PER PAGAMENTO</b>	773
1. La surrogazione	773
2. Lineamenti generali dell'istituto	775
3. La surrogazione per volontà del creditore	779
4. La surrogazione per volontà del debitore	782
4.1. <i>(segue) La c.d. portabilità dei mutui</i>	783
5. La surrogazione legale	785
<b>III. LA CESSIONE DEL CREDITO</b>	789
1. La cessione del credito	789
2. Cessione del credito e principio consensualistico	790
3. La garanzia dell'esistenza del credito	791
4. La garanzia della solvenza	792
5. Il regime delle eccezioni	793
6. I limiti alla cedibilità del credito. In particolare: il patto di incedibilità	796
7. La cessione di credito a scopo di garanzia	797

8. ( <i>segue</i> ) Il problema della compatibilità della cessione del credito con scopo di garanzia con il principio del divieto del patto commissorio.	799
<b>IV. I TITOLI DI CREDITO</b>	801
1. Il concetto di titolo di credito	801
2. La metafora dell'incorporazione	802
3. Titoli di credito e teoria dei beni	803
4. Le eccezioni opponibili	804
5. Titolarità e legittimazione	805
6. Titoli di credito al portatore, all'ordine, nominativi	807
7. Titoli astratti e titoli causali	807
8. La promessa cartolare	810
9. La circolazione del titolo di credito	811
10. Documenti di legittimazione e titoli impropri	814
<b>SEZIONE IV - LE VICENDE DELL'ADEMPIMENTO</b>	817
<b>I. L'ADEMPIMENTO DELL'OBLIGAZIONE</b>	819
1. Nozione	819
2. La diligenza del buon padre di famiglia	820
2.1. <i>La diligenza professionale</i>	820
3. L'adempimento parziale	821
4. Il tempo di esecuzione della prestazione	821
5. Il luogo di esecuzione della prestazione	822
6. La persona che esegue la prestazione	822
6.1. <i>L'adempimento per mezzo del terzo</i>	824
7. Il destinatario dell'adempimento	824
8. Il pagamento al creditore apparente	825
9. L'identità della prestazione e la <i>datio in solutum</i>	826
10. L'adempimento non dovuto: pagamento al terzo e pagamento del terzo	827
10.1. <i>Natura giuridica dell'adempimento del terzo ex art. 1180 c.c.</i>	828

<b>II. LA PRESTAZIONE IN LUOGO DELL'ADEMPIMENTO</b>	831
1. Inquadramento storico e sistematico	831
2. Natura giuridica della dazione in pagamento	832
3. Differenze con figure affini	833
4. L'art. 1197, commi 2 e 3 cc.	834
5. La cessione del credito in luogo di adempimento	835
<b>SEZIONE V - INADEMPIMENTO, MORA E RESPONSABILITÀ</b>	837
<b>I. LA MORA DEL DEBITORE</b>	839
1. Ritardo e mora del debitore	839
2. Natura e funzioni della mora	840
3. La disciplina legislativa della mora	842
4. La costituzione in mora mediante intimazione	843
5. La mora automatica	845
6. L'offerta non formale e le vicende della mora	847
7. Purgazione e cessazione della mora	848
<b>II. L'INADEMPIMENTO E LA RESPONSABILITÀ CONTRATTUALE</b>	851
1. L'inadempimento	851
2. L'adempimento inesatto	852
3. Ritardo nell'adempimento e adempimento ritardato	853
4. Inadempimento definitivo e sopravvenuta "impossibilità" della prestazione	855
5. La responsabilità da inadempimento (c.d. responsabilità contrattuale)	857
6. L'imputabilità dell'inadempimento	858
7. Il regime probatorio dell'inadempimento	862
8. La prova del rapporto di causalità materiale tra inadempimento e danno	864
<i>8.1. Le critiche della dottrina: la sottoposizione della responsabilità da inadempimento di obbligazioni professionali al regime della responsabilità aquiliana</i>	869

<b>III. OBBLIGAZIONI DI MEZZI E OBBLIGAZIONI DI RISULTATO</b>	873
1. Origine della distinzione	873
2. Il recepimento della distinzione da parte della giurisprudenza	875
3. Le critiche della dottrina	876
4. Il progressivo superamento della distinzione in tre pronunce delle Sezioni Unite (2001, 2005, 2008)	877
5. Sostituzione della dicotomia mezzi/risultato con la nuova dicotomia risultato intermedio/risultato finale	878
6. ( <i>segue</i> ) Il tentativo di ridare rilievo alla dicotomia mezzi/risultato attraverso la prova della causalità materiale	879
6.1. Critiche	882
6.1.1. Critica alle categorie della causalità costitutiva e della causalità estintiva: l'impossibilità sopravvenuta della prestazione non attiene all'istituto della causalità	882
6.1.2. Nella responsabilità contrattuale la causalità materiale si identifica con l'inadempimento dannoso	883
6.1.3. Equiparazione in punto di onere della prova tra causa sopravvenuta dell'impossibilità della prestazione e causa anteriore alternativa del danno	884
7. Rilevanza della distinzione tra obbligazioni a risultato finale "garantito" (o determinato o "governabile") e obbligazioni a risultato finale non garantito (o non determinato o "non governabile")	886
7.1. Obbligazioni a risultato garantito.	886
7.2. Obbligazioni a risultato non garantito (o non governabile o indeterminato)	886

## **SEZIONE VI - LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO**

889

<b>I. LE CAUSE DI ESTINZIONE DELL'OBBLIGAZIONE DIVERSE DALL'ADEMPIMENTO</b>	891
1. L'impossibilità sopravvenuta per causa non imputabile al debitore	891
1.1. L'impossibilità temporanea	891
1.2. L'impossibilità parziale	892
1.3. L'impossibilità della prestazione nell'ambito dell'emergenza sanitaria	893

1.3.1. <i>L'impossibilità di godere della prestazione secondo il tipo di utilizzo desumibile ex fide bona</i>	894
1.3.2. <i>Le obbligazioni pecuniarie</i>	896
1.3.3. <i>Emergenza Covid e obbligo di rinegoziazione</i>	897
2. La novazione	898
3. La remissione del debito	900
4. La confusione	902
5. La compensazione	902
<b>II. LA MORA DEL CREDITORE E LA LIBERAZIONE COATTIVA DEL DEBITORE</b>	907
1. La mora del creditore: definizione e inquadramento	907
2. Gli effetti della mora del creditore	909
3. La procedura di liberazione coattiva del debitore	910
<b>SEZIONE VII - LE GARANZIE</b>	913
<b>I. RESPONSABILITÀ PATRIMONIALE DEL DEBITORE E MEZZI DI CONSERVAZIONE DELLA GARANZIA PATRIMONIALE</b>	915
1. La responsabilità patrimoniale del debitore	916
2. Il principio di universalità patrimoniale	918
3. Le limitazioni della responsabilità patrimoniale: <i>ratio</i> e portata dell'art. 2740, co. 2, c.c.	919
4. Il crescente favore verso la separazione patrimoniale	920
5. Le limitazioni convenzionali alla responsabilità patrimoniale	922
5.1. <i>La tesi che sostiene la nullità delle limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	923
5.2. <i>La tesi favorevole all'ammissibilità di limitazioni convenzionali della responsabilità patrimoniale</i>	924
5.2.1. <i>Efficacia solo obbligatoria del patto di limitazione della responsabilità patrimoniale</i>	926
5.2.2. <i>Efficacia estintiva parziale della garanzia patrimoniale generica</i>	927
6. L'accordo sull'ordine dei beni da aggredire	928
7. Le fattispecie di limitazione legale della responsabilità patrimoniale	928

7.1. <i>Le limitazioni per la qualità dei beni</i>	929
7.2. <i>Le limitazioni per la qualità dei debiti</i>	929
7.3. <i>Le limitazioni per la relazione tra beni e crediti</i>	929
8. <i>Gli strumenti di conservazione della garanzia patrimoniale</i>	930
8.1. <i>Forme di tutela che incidono sulla capacità di agire del debitore</i>	931
8.2. <i>Forme di tutela che incidono direttamente sopra beni del debitore</i>	931
8.3. <i>Forme di tutela che incidono sopra atti del debitore, e coinvolgono terzi</i>	931
8.4. <i>Forme di tutela consistenti in poteri di iniziativa del creditore, sostitutivi dell'inerzia del debitore</i>	932
8.5. <i>Forme di tutela consistenti nel potere del creditore di intervenire in giudizi di cui sia parte il debitore</i>	933
8.6. <i>Forme di tutela che incidono sull'attuazione del rapporto obbligatorio o contrattuale intercorrente tra il debitore e il creditore</i>	933
8.7. <i>Forme di tutela consistenti nella surrogazione della garanzia (specifica) venuta meno</i>	934
9. <i>L'azione surrogatoria</i>	934
10. <i>L'azione revocatoria</i>	936
10.1. <i>I presupposti</i>	937
10.1.1. <i>L'eventus damni</i>	938
10.2. <i>Rapporti con azioni di invalidità e con la simulazione</i>	939
10.3. <i>Doppia alienazione immobiliare e azione revocatoria</i>	939
10.4. <i>Atto costitutivo del fondo patrimoniale e azione revocatoria</i>	941
10.5. <i>Divisione convenzionale e azione revocatoria</i>	942
10.5.1. <i>La tesi negativa</i>	942
10.5.2. <i>La tesi che ammette l'azione revocatoria</i>	943
10.5.3. <i>La natura (onerosa, gratuita o neutra) del contratto di divisione</i>	945
11. <i>L'art. 2929-bis: tutela esecutiva contro vincoli di indisponibilità e atti di alienazione a titolo gratuito</i>	946
11.1. <i>Rimedio esecutivo. Differenze rispetto all'azione revocatoria</i>	946
11.2. <i>Rapporti con la revocatoria: concorrenza o esclusività?</i>	947
11.3. <i>Legittimati</i>	948

<i>11.4. Riflessi sistematici sulla tutela dei creditori anteriori</i>	948
<i>11.5. Onere della prova</i>	949
<i>11.6. Atti pregiudizievoli</i>	950
<i>11.6.1. Vincoli di indisponibilità: comprende anche i vincoli di destinazione?</i>	950
<i>11.6.2. Vincoli di indisponibilità a titolo gratuito?</i>	951
<i>11.6.3. È possibile sottrarre i vincoli di destinazioni per ragioni di pubblica utilità o in adempimento di doveri morali e sociali in applicazione analogica dell'art. 64, co. 2, l. fall.?</i>	952
<i>11.6.4. Atti di alienazione a titolo gratuito</i>	953
<i>11.7. Il pregiudizio al creditore</i>	954
<i>11.8. Dies a quo del termine annuale in caso di fondo patrimoniale</i>	955
<i>11.9. Terzi sub-acquirenti</i>	955
<i>11.9.1. La riforma del 2016. Il mancato riferimento alla buona fede</i>	956
<b>II. I DIRITTI DI GARANZIA</b>	959
1. Il contenuto eterogeneo del concetto di garanzia in senso ampio	960
2. Le fattispecie estranee al concetto tecnico di garanzia	961
3. La garanzia in senso tecnico	963
4. Le garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio	965
5. Il pegno non possessorio	968
5.1. <i>Ambito applicativo</i>	968
5.2. <i>Differenze emergono rispetto al pegno classico</i>	969
5.2.1. <i>Forma</i>	969
5.2.2. <i>Iscrizione vs spossessamento</i>	969
5.2.3. <i>Il ridimensionamento del carattere dell'assolutezza</i>	969
5.2.4. <i>Azione di rivendica</i>	969
5.2.5. <i>Azioni possessorie</i>	970
5.2.6. <i>Pegno omnibus</i>	970
5.3. <i>Pegno su beni immateriali</i>	971
5.3.1. <i>Brevetti e quote societarie: beni immateriali o beni mobili registrati?</i>	972
5.4. <i>Pegno di bene futuro</i>	973
5.5. <i>Naturale rotatività del pegno non possessorio e ius sequelae</i>	975
5.5.1. <i>Deprezzamento o aumento di valore del bene originario</i>	976

5.6. <i>Conflitti tra aventi causa incompatibili</i>	979
5.6.1. <i>Conflitto tra creditore pignoratizio non possessorio e terzo acquirente</i>	979
5.6.2. <i>Conflitto fra più creditori pignoratizi non possessori</i>	980
5.6.3. <i>Conflitto fra creditore pignoratizio non possessorio e creditore con pegno di diritto comune</i>	981
6. <i>Il divieto patto commissorio</i>	982
6.1. <i>La ratio del divieto e il problema della validità del patto marciano</i>	984
6.2. <i>Datio in solutum, patto commissorio e patto marciano</i>	986
6.3. <i>Requisiti di validità del patto marciano</i>	988
6.4. <i>I marciani tipici</i>	989
6.4.1. <i>Il finanziamento alle imprese (art. 48-bis T.U.B.)</i>	989
6.4.2. <i>L'effetto esdebitativo del patto marciano ex art. 48-bis T.U.B.</i>	990
6.4.3. <i>Credito immobiliare ai consumatori (art. 120-quinquies T.U.B.)</i>	991
6.4.4. <i>Il prestito vitalizio ipotecario</i>	993
6.4.5. <i>Il pegno non possessorio</i>	994
7. <i>Le garanzie personali</i>	995
8. <i>La fideiussione. Il connotato dell'accessorietà</i>	996
8.1. <i>Il fideiussore del fideiussore</i>	998
8.2. <i>La confideiussione</i>	998
8.3. <i>La rivalsa del fideiussore</i>	1000
8.3.1. <i>Regresso</i>	1000
8.3.2. <i>Rapporti fra regresso e surrogazione</i>	1001
9. <i>Il contratto autonomo di garanzia</i>	1003
9.1. <i>La causa del contratto autonomo di garanzia</i>	1003
9.2. <i>Garanzia autonoma e nullità del rapporto principale</i>	1005
9.3. <i>Le azioni di rivalsa e di ripetizione dell'indebito</i>	1007
9.4. <i>Le eccezioni spendibili dal garante</i>	1008

**SEZIONE VIII - LE ALTRE FONTI DELL'OBBLIGAZIONE PREVISTE DALLA LEGGE**

1011

<b>I. LA RIPETIZIONE DELL'INDEBITO</b>	1011
1. Inquadramento storico e sistematico	1011
2. Le obbligazioni accessorie all'obbligazione restitutoria	1015
3. Le prestazioni contrattuali indebite	1016
3.1. <i>Le posizioni della dottrina e della giurisprudenza</i>	1017
3.2. <i>La restituzione per equivalente delle prestazioni non restituibili in natura tra valore di mercato e valore contrattuale</i>	1022
3.3. <i>Sull'esistenza di rapporto di corrispettività tra le prestazioni restitutorie</i>	1025
4. Il rapporto tra la disciplina dell'indebito e la disciplina del possesso	1027
5. Pagamento non dovuto e arricchimento senza causa	1029
<b>II. L'ARRICCHIMENTO INGIUSTIFICATO</b>	1033
1. L'azione di ingiustificato arricchimento	1033
2. La correlazione tra arricchimento e impoverimento. La questione degli arricchimenti indiretti o trilateri	1034
3. Il requisito della sussidiarietà	1036
3.1. <i>La questione della sussidiarietà rispetto alle azioni fondate su clausole generali</i>	1037
4. L'azione di ingiustificato arricchimento nei confronti della Pubblica Amministrazione	1040
<b>III. LA GESTIONE DI AFFARI</b>	1047
1. Nozione	1047
2. Elementi strutturali	1048
3. Gli effetti della gestione	1050
4. La gestione di affari nei confronti della Pubblica Amministrazione	1051
<b>PARTE VI - IL CONTRATTO</b>	1055
<b>SEZIONE I - LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO</b>	1057
<b>I. IL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE. PROPOSTA E ACCETTAZIONE</b>	1059
1. L'accordo	1059

2. Il tempo e il luogo della formazione del contratto	1060
3. La questione della tassatività o meno degli schemi di formazione normativamente previsti	1061
4. Il procedimento di formazione fondato sullo scambio tra proposta e accettazione	1063
5. La proposta: i requisiti	1064
5.1. <i>Gli effetti della proposta</i>	1066
5.2. <i>La questione della c.d. cedibilità della proposta</i>	1067
5.3. <i>La recettività della proposta</i>	1068
6. L'accettazione	1069
6.1. <i>La tempestività dell'accettazione</i>	1070
6.2. <i>L'accettazione tardiva</i>	1070
6.3. <i>La forma dell'accettazione eventualmente richiesta nella proposta</i>	1071
6.4. <i>La recettività dell'accettazione</i>	1072
7. La revoca della proposta	1073
8. La revoca dell'accettazione	1074
9. La questione della natura recettiva o meno della revoca della proposta	1075
10. La forma della revoca di proposta e accettazione	1077
11. Morte e incapacità sopravvenute del dichiarante	1078
11.1. <i>Deroghe all'inefficacia della dichiarazione</i>	1079
12. La natura giuridica di proposta e accettazione	1080
13. La proposta irrevocabile	1081
14. L'opzione	1084
14.1. <i>La controversa figura dell'opzione gratuita</i>	1084
14.2. <i>La posizione giuridica dell'opzionario</i>	1085
15. L'offerta al pubblico	1087
15.1. <i>Differenze con figure affini: promessa al pubblico e invito ad offrire.</i>	1088
<b>II. SCHEMI PARTICOLARI PER LA FORMAZIONE DEL CONTRATTO</b>	1091
1. Schemi semplificanti e schemi aggravanti il modello generale	1091
2. Il contratto concluso mediante inizio di esecuzione (art. 1327 c.c.)	1092
2.1. <i>La qualificazione giuridica della fattispecie: la controversa natura dell'inizio di esecuzione</i>	1092

2.1.1. <i>La tesi secondo cui l'inizio di esecuzione è un'accettazione tacita</i>	1093
2.1.2. <i>La tesi dell'accordo a struttura leggera, senza accettazione</i>	1093
2.1.3. <i>La tesi che nega la natura contrattuale</i>	1093
2.2. <i>Campo di applicazione</i>	1095
2.3. <i>L'avviso della conclusione del contratto</i>	1095
3. Il contratto con obbligazioni a carico del solo proponente (art. 1333)	1096
3.1. <i>La natura giuridica della fattispecie</i>	1097
3.1.1. <i>Le tesi contrattualistiche</i>	1097
3.1.2. <i>La tesi del negozio unilaterale</i>	1098
3.2. <i>L'applicazione dell'art. 1333 c.c. alle lettere di patronage c.d. forti</i>	1100
3.3. <i>La questione degli effetti extraobbligatori</i>	1101
4. La conclusione del contratto mediante consegna della cosa: contratti reali e contratti consensuali	1102
4.1. <i>La questione dell'ammissibilità di contratti consensuali alternativi ai contratti reali</i>	1103
5. La conclusione dei contratti plurilaterali	1105
6. L'adesione al contratto aperto	1106
7. La formazione progressiva del contratto. La minuta e la punteggiatura	1107
<b>III. IL CONTRATTO PRELIMINARE</b>	1109
1. Il contratto preliminare	1110
2. Ambito di applicazione	1111
2.1. <i>I contratti ad effetti reali in materia immobiliare</i>	1111
2.2. <i>I contratti ad effetti obbligatori</i>	1112
2.3. <i>I contratti reali</i>	1112
3. Il contratto preliminare nel dibattito teorico	1113
4. Il c.d. preliminare di preliminare (o preliminare "aperto")	1114
5. Il preliminare di vendita ad effetti anticipati	1118
5.1. <i>La questione relativa alla qualificazione giuridica del rapporto intercorrente tra il promissario acquirente e il bene oggetto del preliminare ad effetti anticipati: detenzione o possesso?</i>	1119
5.2. <i>La questione relativa all'applicabilità dell'art. 1499 c.c.</i>	1120
6. La tutela del promissario acquirente in caso di vizi (materiale e giuridici) del bene oggetto del preliminare di vendita	1121

6.1. L'iniziale rilevanza della distinzione tra preliminare c.d. puro e preliminare ad effetti anticipati	1121
6.2. L'estensione dei rimedi anche al preliminare puro	1122
7. Il preliminare di vendita di cosa altrui	1124
7.1. Applicabilità della disciplina a tutela della buona fede del compratore ex art. 1479 c.c. al contratto preliminare di vendita di cosa altrui	1125
7.2. La vendita diretta da parte del terzo proprietario. L'imputazione della garanzia per i vizi e l'evizione	1128
8. Il preliminare di vendita di un bene in comunione cui non abbiano partecipato tutti i proprietari	1131
9. Preliminare di vendita di un bene in comunione legale	1133
10. Il preliminare di edifici da costruire o in corso di costruzione (d.lgs n. 122/2005)	1135
10.1. La polizza fideiussoria obbligatoria	1135
10.2. Gli effetti del fallimento del promittente venditore	1136
10.3. Campo di applicazione oggettivo del d.lgs. n. 122/2005	1138
10.4. Ambito di applicazione soggettivo: il problema dell'applicabilità anche alla persona fisica non consumatore	1138
10.5. La nozione di immobile da costruire. La questione dell'applicabilità del decreto ai c.d. immobili sulla carta	1139
11. La qualificazione del contratto come preliminare di vendita o come vendita definitiva	1141
12. La fonte del regolamento contrattuale	1142
13. La forma	1143
14. Vizi del preliminare e conseguenze sul contratto definitivo	1143
15. Contratto preliminare di vendita e disciplina urbanistica degli immobili. La questione della natura solo formale o anche sostanziale della c.d. nullità urbanistica	1144
15.1. Le Sezioni Unite risolvono il contrasto e confermano la tesi della nullità formale e testuale	1148
15.2. La mancanza della menzione urbanistica preclude l'esecuzione ex art. 2932 c.c.	1148
16. L'azione di rescissione per lesione	1149
17. La trascrizione del contratto preliminare	1150
17.1. Ambito di applicazione	1151
17.2. Termine di efficacia della trascrizione	1152
17.3. L'efficacia prenotativa	1153
17.4. I rapporti con i creditori del promittente alienante	1153

17.5. <i>Il privilegio speciale immobiliare per i crediti da inesecuzione del preliminare</i>	1154
17.6. <i>Il rapporto tra privilegio speciale e ipoteche anteriori</i>	1155
18. Il mutamento soggettivo nella sequenza preliminare-definitivo di compravendita immobiliare, con particolare riferimento alle differenze tra preliminare a favore del terzo, preliminare per persona da nominare, preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione	1156
18.1. <i>Il preliminare per persona da nominare</i>	1157
18.1.1. <i>Il contratto per persona da nominare tra rappresentanza in incertam personam e operazione economica lucrativa con "compenso"</i>	1158
18.1.2. <i>La trascrizione della riserva di nomina e della dichiarazione di nomina</i>	1159
18.1.3. <i>Distinzione tra preliminare per persona da nominare e preliminare di contratto traslativo per persona da nominare?</i>	1160
18.2. <i>Preliminare a favore di terzo</i>	1162
18.2.1. <i>Differenze con preliminare per persona da nominare</i>	1162
18.3. <i>Preliminare con autorizzazione preventiva alla cessione</i>	1164
18.4. <i>Preliminare per conto di chi spetta</i>	1165
18.5. <i>Preliminare con cui il promissario si obbliga ad acquistare non per sé ma per un terzo (che magari al momento non esiste non ha i requisiti per concludere il contratto).</i>	1165
<b>IV. LA PRELAZIONE</b>	1167
1. Inquadramento dell'istituto	1167
2. Prelazione e divieto contrattuale di alienazione	1169
3. La <i>denuntiatio</i>	1169
4. I rimedi in caso di violazione della prelazione	1170
4.1. <i>La tutela dei coeredi, in caso di vendita, da parte di uno di essi, della quota di proprietà dell'unico immobile ereditario</i>	1171
4.2. <i>Violazione indiretta dell'art. 732 c.c. Il trasferimento al terzo dopo l'esercizio del diritto di prelazione</i>	1172
5. Il divieto convenzionale di alienazione	1175
5.1. <i>I rimedi</i>	1176
6. Permuta e prelazione	1176
6.1. <i>Prelazione e permuta di bene fungibile</i>	1177
6.2. <i>Prelazione impropria o impura</i>	1177
6.2.1. <i>La questione se la prelazione societaria possa considerarsi impura</i>	1178

6.3. Prelazione ereditaria e vendita di “quotina” dell’unico immobile presente nel compendio ereditario	1179
<b>V. TRATTATIVE E RESPONSABILITÀ PRECONTRATTUALE</b>	1181
1. La disciplina della trattativa precontrattuale nel codice civile e nella normativa sui contratti tra professionista e consumatore	1181
2. L’estensione della clausola generale della buona fede. I doveri di informazione precontrattuale	1183
3. Le diverse ipotesi di responsabilità precontrattuale	1185
3.1. <i>La rottura ingiustificata delle trattative</i>	1185
3.2. <i>La conclusione di un contratto invalido</i>	1187
3.3. <i>La conclusione di un contratto valido ma svantaggioso</i>	1187
3.3.1. <i>La soglia di rilevanza dei c.d. vizi incompleti del contratto</i>	1191
3.4. <i>I rapporti tra impugnative negoziali e azione di risarcimento del danno precontrattuale</i>	1192
4. Il danno risarcibile	1193
5. Il dovere di correttezza a prescindere dell’esistenza di una trattativa “affidante”	1195
5.1. <i>La responsabilità precontrattuale del terzo.</i>	1200
6. La natura della responsabilità precontrattuale	1202
<b>SEZIONE II - IL REGOLAMENTO CONTRATTUALE</b>	1205
<b>I. LA CAUSA</b>	1207
1. Inquadramento storico e sistematico	1208
2. Il principio causalistico	1211
3. La teoria bettiana della causa: la causa come funzione economico-sociale del contratto	1212
4. Il superamento della teoria bettiana della causa e il progressivo recepimento della teoria della causa in concreto	1215
4.1. <i>L’iniziale dissociazione giurisprudenziale che evoca la causa in concreto, ma continua a parlare di causa in astratto</i>	1215
4.2. <i>I primi riferimenti espliciti alla causa come funzione economico-individuale del singolo contratto</i>	1216
4.3. <i>Il mutuo di scopo</i>	1216

4.4. <i>La prima sentenza che utilizza espressamente la formula “causa in concreto”: Cass. n. 10490/2006</i>	1218
4.5. <i>La causa in concreto nella sentenza delle Sezioni Unite n. 6538 del 2010 per qualificare in termini onerosi o gratuiti il pagamento di debito altrui effettuato dal terzo poi dichiarato fallito</i>	1218
4.6. <i>Rapporti tra causa concreta e presupposizione</i>	1219
4.7. <i>La “causa turistica” e le sopravvenienze che incidono sulla sua realizzazione</i>	1220
4.8. <i>La causa concreta nel diritto tributario come strumento antielusivo</i>	1221
4.9. <i>La causa in concreto nella sentenza sull’ammissibilità del c.d. pre-preliminare</i>	1224
5. Il definitivo accoglimento della teoria della causa in concreto	1224
6. La nuova linea di confine tra causa e motivi. La marginale utilità dell’istituto della presupposizione	1225
6.1. <i>La presupposizione a fronte della teoria della causa in concreto</i>	1229
7. Ripercussioni pratiche della teoria della causa in concreto: una risposta nuova a questioni antiche	1231
8. Contratto tipico senza causa o con causa illecita	1232
9. Causa del contratto e collegamento negoziale	1232
10. L’infruibilità della prestazione determinata da fattori sopravvenuti non imputabili	1234
11. Causa in concreto e danno non patrimoniale	1236
12. La causa del contratto come strumento volto ad assicurare la razionalità economica degli spostamenti patrimoniali	1238
13. La causa onerosa come causa “forte” normalmente in grado di giustificare il contratto	1239
14. La causa gratuita: distinzione tra gratuità economicamente interessata e liberalità	1240
14.1. <i>I negozi gratuiti atipici, con particolare riferimento ai negozi ad effetti reali</i>	1241
14.2. <i>Il superamento della dicotomia tra vendita a prezzo vile e vendita a prezzo simbolico</i>	1243
14.3. <i>Applicabilità ai negozi gratuiti atipici ad effetti reali dell’art. 1333 c.c.</i>	1248
15. La causa di garanzia e di adempimento del credito	1249
16. La causa dei contratti che incidono su rapporti preesistenti	1250
17. Il contratto astratto	1251

18. L'attenuazione del rigore causalistico: l'astrazione processuale e la cambiale	1253
19. I negozi con causa esterna	1253
20. Le controverse figure della delegazione, dell'espromissione e dell'accollo	1255
<b>II. LA MERITEVOLEZZA DEL CONTRATTO</b>	1259
1. La meritevolezza oggi	1259
2. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito superato, non distinguibile dalla liceità della causa	1260
2.1. <i>L'art. 2645-ter (che evoca espressamente la meritevolezza) come eccezione che conferma la regola</i>	1260
3. Tesi secondo cui la meritevolezza è un requisito ancora "funzionale", da tenere distinto rispetto alla mera liceità della causa	1262
3.1. <i>Meritevolezza e sindacato sull'equilibrio del contratto</i>	1264
3.2. <i>I rapporti tra meritevolezza, difficile intellegibilità del contratto e incalcolabilità del rischio</i>	1265
3.3. <i>I rapporti tra meritevolezza ed alea</i>	1267
4. Osservazioni conclusive: difficoltà di distinguere giudizio di meritevolezza e giudizio causale	1268
5. La questione della meritevolezza della clausola <i>claims made</i>	1269
5.1 <i>La clausola claims made e la distinzione tra clausole pure e clausole miste</i>	1269
5.2. <i>La clausola claims made nei recenti interventi legislativi</i>	1271
5.3. <i>Il dibattito giurisprudenziale</i>	1273
5.3.1. <i>La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 9140 del 2016)</i>	1275
5.3.2. <i>Il giudizio di meritevolezza secondo Cass., Sez. III, n. 10506/2017</i>	1276
5.3.3. <i>La rimessione alle Sezioni Unite (Cass., Sez. III, ord. 19 gennaio 2018, n. 1465)</i>	1278
5.3.4. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite (sentenza 24 settembre 2018, n. 22437)</i>	1279
<b>III. L'OGGETTO</b>	1283
1. Nozione	1283
2. I requisiti dell'oggetto del contratto	1284
2.1. <i>La possibilità dell'oggetto</i>	1284
2.2. <i>Liceità dell'oggetto</i>	1285

2.3. <i>Determinatezza e determinabilità</i>	1287
2.3.1. <i>La fideiussione omnibus</i>	1288
3. Il contratto su beni futuri	1289
3.1. <i>La vendita di cosa futura</i>	1290
3.1.1. <i>La mancata venuta ad esistenza della cosa</i>	1292
3.1.2. <i>Vendita di cosa futura e figure affini. La distinzione tra emptio rei speratae ed emptio spei</i>	1293
3.1.3. <i>Profili differenziali fra vendita di cosa futura, vendita di cosa da costruire e contratto di appalto</i>	1293
4. La determinazione rimessa a un terzo (art. 1349 c.c.)	1295
4.1. <i>Natura giuridica dell'atto di arbitraggio</i>	1296
4.2. <i>Arbitraggio e arbitrato</i>	1296
4.3. <i>Arbitraggio e perizia contrattuale</i>	1297
4.4. <i>Arbitrium boni viri et merum. Impugnazione della determinazione</i>	1298
4.5. <i>Arbitraggio di parte</i>	1299
<b>IV. LA FORMA</b>	1301
1. Il principio di libertà delle forme	1301
2. Modalità espressive ammesse; forma “espressa” e “letterale”	1303
3. Funzioni del formalismo	1303
4. Sanatorie e temperamenti al formalismo	1305
5. La “forma-funzionale”: il problema della validità dei contratti-quadro di investimento finanziario mono-firma (Cass., Sez. Un. 16 gennaio 2018, n. 898)	1306
5.1. <i>Una lettura alternativa: l'art. 23 t.u.f. prevede, più che una forma monofirma, un obbligo comportamentale di documentazione e consegna sanzionato con una nullità testuale</i>	1307
6. Il contenuto minimo della formalizzazione	1310
6.1. <i>La relatio nei negozi formali</i>	1310
7. La forma dei negozi preparatori o strumentali	1311
7.1. <i>La forma del mandato immobiliare senza rappresentanza ad acquistare immobili</i>	1312
7.2. <i>La forma dei negozi revocatori</i>	1312
7.3. <i>La forma del patto fiduciario avente ad oggetto beni immobili</i>	1314
8. Il c.d. neoformalismo negoziale	1314

9. Il patto sulla forma	1315
9.1. <i>Formalismo convenzionale e formalismo legale</i>	1316
9.2. <i>Natura ed effetti del patto sulla forma</i>	1317
<b>V. L'INTEGRAZIONE DEL CONTRATTO</b>	1319
1. Le tecniche d'integrazione	1319
2. La legge	1320
2.1. <i>Il nuovo fenomeno dell'integrazione "cogente" mediante norme dispositive nei contratti tra professionista e consumatore</i>	1321
3. Gli usi	1329
3.1. <i>Gli usi normativi</i>	1329
3.2. <i>Gli usi contrattuali</i>	1331
3.3. <i>Gli usi contrattuali collettivi: contratti regolamentari e contratti-tipo</i>	1332
4. L'equità	1333
4.1. <i>I diversi significati che l'equità assume nel codice civile</i>	1335
5. La buona fede oggettiva	1337
5.1. <i>L'exceptio doli generalis e il divieto di abuso del diritto</i>	1339
5.2. <i>Differenze tra abuso del diritto e violazione del dovere di correttezza</i>	1340
<b>VI. I MODELLI CONTRATTUALI</b>	1343
1. I tre modelli contrattuali	1343
2. Il regime giuridico del primo, del secondo e del terzo contratto	1345
2.1. <i>Il contratto tra soggetti uguali</i>	1345
2.2. <i>Il contratto tra consumatore e professionista</i>	1348
2.3. <i>Il terzo contratto</i>	1350
2.3.1. <i>Esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre</i>	1351
<b>SEZIONE III - GLI EFFETTI</b>	1353
<b>I. GLI EFFETTI DEL CONTRATTO</b>	1355
1. Efficacia e vincolatività del contratto	1356

2. I tipi di efficacia del contratto. L'effetto regolatore e i contratti c.d. di configurazione	1357
2.1. I contratti normativi	1357
3. I contratti di accertamento	1359
3.1. <i>Il dibattito sulla ammissibilità del contratto di accertamento</i>	1359
3.1.1. <i>La tesi negativa</i>	1359
3.1.2. <i>La tesi che ammette la validità del contratto di accertamento, riconoscendogli però natura costitutiva</i>	1360
3.1.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1361
3.1.4. <i>La necessità comunque che esista la situazione da accertare</i>	1362
3.2. <i>La questione della trascrivibilità del contratto di accertamento in materia di diritti reali immobiliari</i>	1362
3.2.1. <i>L'incidenza sul dibattito dell'art. 2643, n. 12-bis: la trascrivibilità dell'accertamento in sede di mediazione dell'avvenuta usucapione</i>	1362
3.2.2. <i>Gli effetti della trascrizione dell'accordo conciliativo. Differenze rispetto alla trascrizione della sentenza che accerta l'usucapione</i>	1363
3.2.3. <i>La trascrivibilità del contratto di accertamento dell'avvenuta usucapione anche in assenza di procedimento di mediazione</i>	1365
4. Effetti obbligatori ed effetti reali	1365
5. Il principio del consenso traslativo	1366
5.1. <i>Il passaggio del rischio</i>	1368
5.2. <i>Le contestazioni del principio consensualistico. La distinzione tra efficacia ed opponibilità del contratto</i>	1369
5.3. <i>Deroghe e limiti al principio consensualistico</i>	1371
5.3.1. <i>La costituzione delle garanzie reali</i>	1371
5.3.2. <i>La cessione del credito</i>	1372
5.3.3. <i>Il trasferimento della proprietà nel contratto di appalto</i>	1373
5.3.4. <i>Il conferimento di beni in società</i>	1373
5.3.5. <i>Il sistema tavolare</i>	1374
5.3.6. <i>Il trasferimento dei titoli di credito</i>	1375
5.3.7. <i>Il trasferimento di cose generiche</i>	1376
5.3.8. <i>L'alienazione di massa</i>	1376
5.3.9. <i>Il trasferimento di diritto su cosa altrui e su cosa futura</i>	1376
5.4. <i>Le deroghe negoziali al principio del consenso traslativo</i>	1377

5.4.1. Il pagamento traslativo e le “prestazioni isolate”	1378
<b>II. SCIoglimento E MODIFICAZIONI DEL VINCOLO CONTRATTUALE. MUTUO DISSENSO, RECESSO E IUS VARIANDI</b>	1381
1. La forza di legge del contratto	1381
2. Lo scioglimento del vincolo in caso di difetto funzionale	1382
3. La presupposizione	1383
4. Il mutuo dissenso	1384
4.1. Decorrenza degli effetti	1385
4.2. La forma	1386
4.3. La trascrizione	1387
5. Il recesso	1388
5.1. Recesso legale e recesso convenzionale	1388
6. La disciplina del diritto di recesso stabilita nell’art. 1373 c.c	1389
6.1. Il recesso nei contratti ad effetti reali	1390
6.2. Il recesso nei contratti ad esecuzione periodica o continuata	1391
6.3. La multa penitenziale	1391
7. Le diverse funzioni del recesso legale	1392
7.1. Il recesso determinativo	1392
7.1.1. Le caratteristiche del “recesso determinativo”	1393
7.2. Il recesso di impugnazione	1395
7.3. Il recesso di pentimento	1397
7.3.1. Rapporti tra il recesso di pentimento e alcune ipotesi di recesso ad nutum previste dal codice civile	1398
7.3.2. Le caratteristiche del recesso di pentimento del consumatore	1400
7.3.3. Ambito applicativo del recesso del consumatore	1401
7.3.4. Natura giuridica ed effetti del recesso del consumatore	1402
7.3.5. Il termine per recedere e le conseguenze della mancata informazione	1402
8. Lo ius variandi	1403
8.1. Ammissibilità e limiti dello ius variandi a base negoziale	1405
<b>III. IL CONTRATTO E I TERZI</b>	1407
1. Il principio di relatività del contratto	1407

2. La produzione di effetti nei confronti dei terzi: effetti diretti ed effetti riflessi	1409
2.1. <i>Produzione diretta di effetti verso i terzi: il contratto a favore di terzi (rinvio)</i>	1409
2.1.1. <i>Il contratto con effetti protettivi verso il terzo</i>	1409
2.2. <i>Rilevanza del contratto per i terzi pur in assenza di produzione di effetti diretti</i>	1411
2.2.1. <i>Contratti che consentono al terzo l'esercizio di azioni dirette</i>	1411
2.2.2. <i>I contratti in danno o in frode ai terzi</i>	1412
2.2.3. <i>I contratti sul patrimonio del terzo</i>	1413
2.2.4. <i>I contratti opponibili ai terzi</i>	1414
3. La promessa del fatto del terzo	1415
3.1. <i>L'indennità</i>	1416
3.2. <i>Distinzione dalla fideiussione</i>	1417
3.3. <i>Distinzione rispetto alla garanzia autonoma</i>	1418
3.4. <i>Rapporti con le lettere di patronage</i>	1418
4. Il contratto a favore di terzi	1419
4.1. <i>L'interesse dello stipulante</i>	1421
4.2. <i>Revoca o modifica della stipulazione</i>	1422
4.3. <i>La dichiarazione del terzo</i>	1423
4.4. <i>Il rifiuto del terzo</i>	1423
4.5. <i>Prestazione da eseguirsi dopo la morte dello stipulante</i>	1425
4.6. <i>Applicabilità dello schema del contratto a favore di terzo</i>	1426
4.7. <i>Ipotesi tipiche di contratto a favore del terzo</i>	1426
<b>IV. LA CESSIONE DEL CONTRATTO</b>	1429
1. <i>Nozione e inquadramento</i>	1429
2. <i>Natura giuridica</i>	1430
2.1. <i>La teoria atomistica</i>	1430
2.2. <i>La teoria unitaria</i>	1431
3. <i>I contratti cedibili. Il problema della cedibilità dei contratti unilaterali, dei contratti già eseguiti in parte e dei contratti ad effetti reali</i>	1431
3.1. <i>La cedibilità dei contratti intuitu personae</i>	1434
3.2. <i>Limiti convenzionali alla cedibilità della posizione contrattuale</i>	1434

4. Differenza con il subcontratto	1435
5. Gli effetti della cessione	1435
5.1. <i>Rapporti tra cedente e ceduto</i>	1436
5.2. <i>Rapporti tra ceduto e cessionario</i>	1437
5.3. <i>Rapporti tra cedente e cessionario</i>	1437
<b>V. IL SUBCONTRATTO</b>	1439
1. Nozione e caratteri	1439
2. Funzione ed effetti	1440
3. Differenze con la cessione del contratto	1441
4. La necessità (o meno) dell'autorizzazione del dante causa del contratto base	1441
4.1. <i>Conseguenze della mancata autorizzazione</i>	1442
5. Qualificazione giuridica del subcontratto	1443
6. Il subcontratto costitutivo di diritti reali	1445
7. Disciplina dei rapporti nascenti dal subcontratto	1445
7.1. <i>L'azione diretta prevista dall'art. 1595, co. 1, c.c. e la questione della sua applicabilità analogica</i>	1445
8. Gli effetti delle vicende del contratto base sul subcontratto	1446
<b>VI. IL CONTRATTO PER PERSONA DA NOMINARE</b>	1449
1. Nozione	1449
2. Natura giuridica	1450
3. Ambito di applicazione	1451
3.1. <i>Il contratto preliminare per persona da nominare</i>	1451
3.1.1. <i>Conseguenze della mancata menzione della riserva di nomina nella nota di trascrizione del preliminare</i>	1452
3.2. <i>Il contratto preliminare di definitivo per persona da nominare</i>	1453
4. La dichiarazione di nomina	1454
5. Il termine per la nomina	1455
6. Condizioni di efficacia della nomina	1455
7. Effetti della dichiarazione di nomina	1456
8. Forma della dichiarazione di nomina	1456
9. Pubblicità	1457
10. Mancata dichiarazione di nomina	1457

<b>VII. IL CONTRATTO PER CONTO DI CHI SPETTA</b>	1459
1. Nozione	1459
2. Differenze rispetto al contratto per persona da nominare	1460
3. Differenze rispetto al contratto a favore di terzi	1460
4. Il contratto “per conto di chi spetta”, come contratto “ <i>per relationem</i> ” e come fonte di obbligazione “ <i>propter rem</i> ”	1461
<b>VIII. LA RAPPRESENTANZA</b>	1463
1. Nozione	1463
2. Le fonti del potere di rappresentanza	1463
2.1. <i>La rappresentanza legale</i>	1464
2.2. <i>La rappresentanza volontaria</i>	1464
3. Il <i>nuncius</i>	1465
4. rappresentanza diretta o indiretta	1465
5. La <i>contemplatio domini</i>	1466
6. La procura	1467
7. La rappresentanza senza potere	1467
7.1. <i>La ratifica</i>	1469
7.2. <i>La responsabilità del falsus procurator</i>	1470
8. La rappresentanza apparente	1471
9. L’esercizio della rappresentanza: la capacità d’agire	1472
10. Vizi della volontà e stati soggettivi	1472
11. Abusi della rappresentanza	1473
11.1. <i>Il conflitto di interessi</i>	1473
11.2. <i>Il contratto con se stesso</i>	1474
<b>IX. IL TERMINE E LA CONDIZIONE</b>	1477
1. Il termine iniziale e il termine finale	1477
2. La condizione	1478
3. Condizione sospensiva e risolutiva	1480
4. Condizione casuale, potestativa e mista	1480
4.1. <i>Differenza tra condizione potestativa in senso proprio e condizione meramente potestativa</i>	1480
4.2. <i>La condizione risolutiva meramente potestativa</i>	1482
5. La condizione unilaterale	1483

5.1. <i>La teoria della semplice condizione</i>	1484
5.2. <i>La teoria del doppio contratto</i>	1485
5.3. <i>La teoria della doppia condizione</i>	1486
6. <i>Condizione illecita o impossibile</i>	1487
7. <i>La pendenza della condizione. La tutela dell'aspettativa</i>	1487
8. <i>La buona fede in pendenza della condizione (art. 1358) e la finzione di avveramento (art. 1359)</i>	1488
8.1. <i>L'interesse contrario all'avveramento della condizione</i>	1490
8.2. <i>La questione dell'applicabilità dell'obbligo di buona fede e della finzione di avveramento alle condizioni potestative</i>	1491
8.2.1. <i>Il superamento della tesi dell'incompatibilità nella giurisprudenza più recente</i>	1492
9. <i>L'effetto retroattivo dell'avveramento della condizione</i>	1494
9.1. <i>Conseguenze dell'inadempimento delle obbligazioni che scadono in pendenza della condizione sospensiva che poi non si avveri</i>	1495
<b>X. LA SIMULAZIONE</b>	1497
1. <i>Inquadramento generale e natura giuridica</i>	1497
2. <i>Simulazione assoluta e simulazione relativa</i>	1498
3. <i>Simulazione e negozio fiduciario</i>	1499
4. <i>La simulazione e i terzi</i>	1500
4.1. <i>I terzi aventi causa dal simulato acquirente</i>	1500
4.2. <i>I terzi pregiudicati dalla simulazione</i>	1502
4.3. <i>I terzi creditori</i>	1503
5. <i>La prova della simulazione</i>	1503
<b>XI. CONTRATTO FIDUCIARIO, VINCOLI DI DESTINAZIONE (ART. 2645-TER) E TRUST</b>	1507
1. <i>Il negozio fiduciario</i>	1508
2. <i>I diversi modelli di fiducia (fiducia dinamica e fiducia statica; fiducia romanistica e fiducia germanica)</i>	1509
3. <i>Il modello di fiducia accolto nell'ordinamento italiano</i>	1511
4. <i>La struttura del negozio fiduciario</i>	1511
5. <i>Alcune applicazioni della fiducia germanica in materia di titoli di credito</i>	1512
6. <i>I vincoli di destinazione (art. 2645-ter)</i>	1513

6.1. <i>I requisiti formali</i>	1514
6.2. <i>Il problema dell'ammissibilità di un vincolo di destinazione costituito per testamento</i>	1515
6.3. <i>I beni oggetto di destinazione</i>	1516
6.4. <i>La durata massima</i>	1516
6.5. <i>Gli interessi meritevoli di tutela</i>	1517
6.6. <i>La struttura dell'atto istitutivo del vincolo</i>	1518
6.7. <i>Il regime matrimoniale e il regime successorio dei beni oggetto del vincolo</i>	1519
7. <i>L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito in tema di negozio fiduciario</i>	1520
8. <i>Il trust</i>	1521
8.1. <i>L'incidenza dell'art. 2645-ter sul dibattito relativo all'ammissibilità del c.d. trust interno</i>	1522
8.1.1. <i>L'art. 2645-ter corrisponde alla nozione "convenzionale" di trust</i>	1523
8.1.2. <i>Trust internazionale, trust interno e trust italiano</i>	1526
9. <i>Il contratto di affidamento fiduciario</i>	1627
9.1. <i>Critiche alla proposta del contratto di affidamento fiduciario come contratto autonomo alternativo ai vincoli di destinazione di cui all'art. 2645-ter</i>	1529
9.2. <i>Rapporto tra vincolo di destinazione e affidamento fiduciario: uno fissa il programma; l'altro disciplina l'amministrazione del patrimonio per attuare il programma</i>	1531
9.3. <i>L'ufficio di diritto privato dell'affidatario</i>	1532
9.4. <i>Differenze con fiducia classica</i>	1532
9.5. <i>La destinazione di beni come atto di disposizione. La conformazione del diritto dominicale e la proprietà fiduciaria</i>	1533
9.6. <i>Proprietà conformata, temporanea e funzionale. Esclusione da comunione legale fra coniugi e successioni</i>	1534
9.7. <i>Rimedi a tutela del vincolo: inefficacia e surrogazione reale</i>	1535
9.8. <i>Il rapporto con l'art. 2740 c.c., e l'esclusione dell'eccezionalità dell'art. 2645-ter c.c.</i>	1535
9.9. <i>La problematica degli interessi meritevoli di tutela</i>	1536
<b>SEZIONE IV - I RIMEDI</b>	<b>1541</b>

<b>I. LA NULLITÀ</b>	1543
1. L'invalidità del contratto	1544
2. Nullità ed inesistenza del contratto	1545
3. La distinzione tra nullità ed inesistenza in altri settori dell'ordinamento civile: il caso delle delibere assembleari delle società di capitali	1546
4. Le differenze di regime tra nullità e annullabilità	1548
5. La nullità di protezione	1549
6. Le diverse ipotesi di nullità	1552
6.1. <i>La nullità testuale</i>	1552
6.2. <i>La nullità strutturale</i>	1553
6.3. <i>La nullità virtuale</i>	1553
6.3.1. <i>La nozione di norma imperativa</i>	1554
6.3.2. <i>La contrarietà del contratto alla norma imperativa</i>	1556
6.3.3. <i>Il rapporto tra contratto e norme penali: reaticontratto e reati in contratto</i>	1557
6.3.4. <i>La riserva di esclusione della nullità: "salvo che la legge disponga diversamente"</i>	1558
6.3.5. <i>Nullità del contratto e violazione di norme tributarie</i>	1561
6.3.6. <i>La nullità derivante dalla mancata registrazione del contratto di locazione</i>	1562
6.3.7. <i>La nullità del patto occulto di maggiorazione del canone di locazione</i>	1564
7. La nullità sopravvenuta e l'inefficacia sopravvenuta	1568
7.1. <i>L'inefficacia sopravvenuta delle fideiussioni omnibus illimitate dopo la legge n. 154/1992</i>	1569
7.2. <i>Il problema della c.d. usurarietà sopravvenuta</i>	1570
7.2.1. <i>La norma di interpretazione autentica di cui all'art. 1, co. 1, d.l. n. 394 del 2000 e il conseguente contrasto interpretativo</i>	1571
7.2.2. <i>La tesi che esclude l'usurarietà sopravvenuta</i>	1571
7.2.3. <i>La tesi secondo cui, pur non applicandosi l'art. 1815, co. 2, c.c., l'usurarietà sopravvenuta è configurabile anche dopo la legge di interpretazione autentica</i>	1571
7.2.4. <i>La soluzione del contrasto: la sentenza delle Sezioni Unite n. 24675 del 2017 che esclude l'usurarietà sopravvenuta</i>	1572
8. Il regime processuale della nullità (art. 1421 c.c.)	1575
8.1. <i>La legittimazione assoluta</i>	1575
8.2. <i>Rilevabilità d'ufficio da parte del giudice</i>	1576

8.2.1. <i>L'antico orientamento restrittivo che ammette la rilevanza d'ufficio solo nei giudizi di adempimento</i>	1576
8.2.2. <i>Il superamento dell'orientamento restrittivo</i>	1577
8.2.3. <i>La prima sentenza delle Sezioni Unite (n. 14828 del 2012): l'estensione della rilevanza d'ufficio al giudizio di risoluzione per inadempimento</i>	1577
8.2.4. <i>Le Sezioni Unite del 2014: l'estensione della rilevanza d'ufficio ad ogni giudizio di impugnazione contrattuale</i>	1578
8.2.5. <i>L'ulteriore estensione: il rilievo d'ufficio di una causa di nullità diversa da quella proposta</i>	1580
8.2.6. <i>Rilevazione e dichiarazione della nullità</i>	1580
8.2.7. <i>Il giudicato implicito sulla "nullità" e sulla "non nullità" del contratto</i>	1581
8.2.8. <i>Il rigetto della domanda sulla base del motivo (portante) della nullità del contratto</i>	1582
8.2.9. <i>Il rigetto della domanda sulla base della "individuata ragione più liquida", senza esaminare la nullità</i>	1583
8.3. <i>Il regime processuale delle c.d. nullità di protezione</i>	1584
8.3.1. <i>Uso selettivo della nullità di protezione: ammissibilità e limiti</i>	1586
9. <i>La conversione del contratto nullo</i>	1589
10. <i>Nullità e prescrizione</i>	1590
11. <i>La nullità parziale</i>	1591
11.1. <i>Il regime processuale della nullità parziale e della nullità totale in estensione</i>	1593
12. <i>La nullità "derivata" dei contratti a valle di un'intesa anticoncorrenziale: il caso dello schema contrattuale predisposto dall'ABI per regolare le fidejussioni omnibus</i>	1595
<b>II. L'ANNULLABILITÀ</b>	1601
1. <i>Inquadramento generale della disciplina dell'annullabilità</i>	1601
2. <i>Gli effetti dell'annullamento fra le parti</i>	1602
3. <i>Gli effetti dell'annullamento rispetto ai terzi</i>	1602
4. <i>Le cause dell'annullabilità</i>	1603
5. <i>I vizi della volontà</i>	1604
5.1. <i>L'errore</i>	1604
5.1.1. <i>L'errore essenziale</i>	1605
5.1.2. <i>L'errore di diritto (art. 1429, n. 4 c.c.)</i>	1606

5.1.3. <i>Errore, inadempimento e garanzie per i vizi</i>	1606
5.1.4. <i>L'errore di calcolo</i>	1607
5.1.5. <i>L'errore riconoscibile</i>	1608
5.1.6. <i>L'errore bilaterale</i>	1608
5.2. <i>Il dolo</i>	1609
5.2.1. <i>Il c.d. dolo omissivo</i>	1609
5.2.2. <i>Il dolo del terzo</i>	1610
5.2.3. <i>Il dolo incidente</i>	1611
5.3. <i>La violenza</i>	1611
<b>III. IL RECUPERO DEL CONTRATTO INVALIDO</b>	1613
1. <i>Inquadramento</i>	1613
2. <i>La convalida</i>	1613
3. <i>Il recupero del contratto nullo</i>	1614
4. <i>La disponibilità della c.d. nullità di protezione</i>	1617
<b>IV. LA RESCISSIONE</b>	1619
1. <i>Inquadramento generale dell'istituto</i>	1619
2. <i>La rescissione del contratto concluso in stato di pericolo</i>	1621
2.1. <i>Lo stato di pericolo</i>	1621
2.2. <i>L'iniquinà delle condizioni contrattuali</i>	1621
3. <i>La rescissione del contratto concluso in stato di bisogno</i>	1622
3.1. <i>Lo stato di bisogno</i>	1622
3.2. <i>L'approfittamento</i>	1623
3.3. <i>La lesione ultra dimidium</i>	1623
4. <i>Rescissione e contratti aleatori</i>	1624
5. <i>Rescissione e usura</i>	1625
5.1. <i>Le novità introdotte dalla legge n. 108/1996</i>	1627
6. <i>La riduzione ad equità del contratto rescindibile</i>	1627
7. <i>L'inammissibilità della convalida</i>	1628
8. <i>Effetti della rescissione e terzi</i>	1629
<b>V. LA RISOLUZIONE</b>	1631
1. <i>La risoluzione del contratto in generale</i>	1632
2. <i>Classificazione delle ipotesi di risoluzione</i>	1632

3. La risoluzione rimediale	1634
4. La risoluzione per inadempimento	1634
4.1. <i>L'ambito di applicazione</i>	1635
4.2. <i>L'inadempimento risolutorio</i>	1637
4.3. <i>L'imputabilità dell'inadempimento</i>	1638
4.4. <i>L'onere probatorio</i>	1639
4.5. <i>La costituzione in mora</i>	1641
4.6. <i>Risoluzione giudiziale e risoluzione di diritto</i>	1641
4.7. <i>Il giudizio di risoluzione: il passaggio dalla domanda di adempimento a quella di risoluzione</i>	1644
4.7.1. <i>La proposizione della domanda risarcitoria contestualmente alla variatio</i>	1646
4.7.2. <i>Il mutamento della domanda di risoluzione nella domanda di adempimento</i>	1647
4.8. <i>La preclusione all'adempimento tardivo</i>	1649
4.8.1. <i>L'adempimento tardivo nel corso del giudizio</i>	1650
4.8.2. <i>L'adempimento tardivo prima della proposizione della domanda di risoluzione. L'eccezione di risoluzione</i>	1651
5. Le risoluzioni di diritto	1654
5.1. <i>La diffida ad adempiere</i>	1654
5.1.1. <i>Ambito applicativo</i>	1655
5.1.2. <i>Il termine</i>	1655
5.1.3. <i>Effetti della scadenza del termine</i>	1656
5.2. <i>La clausola risolutiva espressa</i>	1658
5.2.1. <i>La dichiarazione di avvalersi della clausola</i>	1659
5.2.2. <i>Differenze tra clausola risolutiva espressa e c.d. condizione risolutiva di inadempimento</i>	1659
5.3. <i>Il termine essenziale</i>	1662
5.3.1. <i>La nozione di essenzialità</i>	1662
5.4. <i>La caparra confirmatoria</i>	1664
5.4.1. <i>Inadempimento e recesso</i>	1665
5.4.2. <i>I rapporti tra i rimedi</i>	1666
5.4.3. <i>Differenze rispetto ad altre fattispecie (acconto, cauzione, clausola penale, caparra penitenziale)</i>	1668
5.4.4. <i>Sulla possibilità per il giudice di ridurre d'ufficio la caparra manifestamente eccessiva</i>	1671
6. Le eccezioni dilatorie	1672

6.1. <i>L'eccezione di inadempimento</i>	1672
6.2. <i>L'eccezione di insicurezza in caso di mutamento delle condizioni patrimoniali di controparte</i>	1672
6.2.1. <i>L'ordine cronologico delle prestazioni</i>	1674
7. La risoluzione per impossibilità sopravvenuta	1674
7.1. <i>L'impossibilità parziale</i>	1676
8. La risoluzione per eccessiva onerosità sopravvenuta	1676
8.1. <i>I presupposti del rimedio</i>	1677
8.2. <i>Risoluzione e riduzione ad equità</i>	1679
8.3. <i>Il rimedio dell'adeguamento per i contratti gratuiti</i>	1680
8.4. <i>L'esclusione dei contratti aleatori</i>	1681
9. Gli effetti della risoluzione	1682
9.1. <i>Effetti della risoluzione rispetto ai terzi</i>	1682
9.2. <i>Effetti della risoluzione tra le parti</i>	1683
<b>VI. GESTIONE DELLE SOPRAVVENIENZE E RIMEDI MANUTENTIVI</b>	1685
1. Sopravvenienze perturbative e rinegoziazione del contratto	1685
2. Differenti tipologie di sopravvenienze perturbative: variazioni quantitative e variazioni qualitative	1687
3. I rimedi legali contro le perturbazioni quantitative: i due diversi sistemi legali di gestione delle sopravvenienze (art. 1467 e art. 1664)	1687
4. Estensione del rimedio della revisione ai contratti con prestazioni identiche o simili a quella dell'appaltatore	1689
5. Le clausole negoziali per l'adeguamento del contratto in corso di revisione	1690
5.1. <i>Le clausole di adeguamento automatico</i>	1690
5.2. <i>Le clausole di rideterminazione unilaterale del contenuto del contratto (affidata a una delle parti o a un terzo)</i>	1691
5.3. <i>Le clausole di rinegoziazione</i>	1692
5.3.1. <i>I rimedi in caso di inadempimento dell'obbligo di rinegoziare</i>	1693
6. <i>Hardship</i> e obbligo di rinegoziazione nei contratti commerciali internazionali (principi Unidroit) e nel diritto europeo dei contratti (PECL)	1693
7. Il principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale nel nuovo codice dei contratti pubblici	1694

<b>PARTE VII - I SINGOLI CONTRATTI</b>	1697
<b>I. COMPRAVENDITA</b>	1699
1. I rimedi contro i vizi del bene: inquadramento sistematico	1700
2. I c.d. vizi redibitori-edilizi	1703
2.1. <i>Il regime temporale dei rimedi edilizi</i>	1704
2.2. <i>L'aliud pro alio</i>	1704
2.3. <i>La questione relativa all'ammissibilità dell'azione di eliminazione dei vizi</i>	1705
2.4. <i>Il riconoscimento dei vizi da parte del venditore e l'impegno a eliminarli</i>	1708
2.5. <i>La natura giuridica della garanzia per vizi: la controversa questione della sua qualificazione come obbligazione del venditore</i>	1710
2.6. <i>La garanzia per i vizi come forma di responsabilità contrattuale "speciale"</i>	1712
2.7. <i>Il riparto dell'onere della prova</i>	1713
2.7.1. <i>Una soluzione coerente con il regime probatorio dei vizi della cosa in materia di appalto e locazione</i>	1715
2.7.2. <i>Il regime della prova dei vizi nella vendita dei beni di consumo</i>	1716
2.8. <i>Gli effetti sul regime temporale della prescrizione del riconoscimento dei vizi da parte del venditore o degli atti stragiudiziali di costituzione in mora da parte del compratore</i>	1717
2.9. <i>La rinuncia alla garanzia per i vizi</i>	1721
2.9.1. <i>L'inefficacia della rinuncia alla garanzia in caso di mala fede</i>	1724
2.9.2. <i>Tesi della nullità</i>	1725
2.9.3. <i>Tesi dell'inopponibilità</i>	1726
2.9.4. <i>L'onere della prova</i>	1727
3. La mancanza di qualità	1728
4. I vizi sopravvenuti alla conclusione del contratto	1728
5. La garanzia per evizione	1729
5.1. <i>Rimedi in caso di evizione</i>	1730
6. La vendita di beni di consumo	1730
6.1. <i>La determinazione delle caratteristiche del bene oggetto del contratto</i>	1731

6.2. I rimedi consumeristici in caso di inadempimento del venditore	1732
6.3. I termini di decadenza e di prescrizione	1735
6.4. Nullità delle clausole limitative	1736
6.5. Il superamento della distinzione tra vizi e aliud pro alio	1738
7. Vendita di beni irregolari sotto il profilo urbanistico (Cass., Sez. Un., 22 marzo 2019, n. 8230)	1740
<b>II. L'APPALTO</b>	1743
1. Inquadramento	1743
2. Responsabilità dell'appaltatore per vizi e difformità. I rimedi conservativi	1744
3. I rimedi risolutori	1746
4. <i>Ius variandi</i> tra domanda di risoluzione e domanda riduzione del prezzo	1747
<b>III. IL COMODATO</b>	1749
1. Comodato a termine e precario	1749
2. Il comodato della casa familiare	1750
3. Il comodato "vita natural durante"	1751
<b>IV. IL CONTRATTO ESTIMATORIO</b>	1753
1. La funzione autorizzatoria del contratto estimatorio: scissione tra titolarità e legittimazione	1753
2. Il potere di disposizione dell'accipiente come diritto reale temporaneo	1754
3. Il passaggio del rischio e i limiti all'espropriabilità dei beni consegnati	1754
<b>V. IL MANDATO</b>	1757
1. Poteri riconosciuti al mandante ed esercizio delle azioni contrattuali	1757
1.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 8 ottobre 2008, n. 24472 in pillole</i>	1758
2. Mandato (senza rappresentanza) ad alienare e ad acquistare immobili	1759
2.1. <i>Il passaggio della proprietà dal mandante al terzo</i>	1759

2.1.1. <i>Tesi del negozio autorizzatorio</i>	1760
2.1.2. <i>Tesi dell'effetto reale (sospensivamente condizionato) del mandato ad alienare</i>	1760
2.1.3. <i>Tesi prevalente secondo cui dal mandato ad alienare nasce un'obbligazione traslativa (adempiuta mediante un atto di pagamento traslativo)</i>	1760
2.2. <i>Forma del mandato ad alienare immobili</i>	1761
3. Il mandato senza rappresentanza ad acquistare immobili	1765
<b>VI. RENDITA VITALIZIA E VITALIZI IMPROPRI</b>	1767
1. Il contratto di rendita vitalizia	1767
2. I vitalizi impropri	1768
2.1. <i>Il vitalizio alimentare</i>	1768
2.2. <i>Il vitalizio di mantenimento</i>	1769
2.3. <i>Il vitalizio assistenziale</i>	1769
2.4. <i>Il problema del vitalizio improprio non aleatorio.</i>	1769
<b>VII. IL CONTRATTO DI ASSICURAZIONE</b>	1771
1. Nozione	1771
2. Il rischio nell'assicurazione	1771
3. Il tratto associativo del contratto di assicurazione	1773
3.1. <i>Il principio di indivisibilità del premio</i>	1774
3.2. <i>Il mutamento del rischio</i>	1775
4. Il dibattito sulla natura aleatoria del contratto di assicurazione	1776
4.1. <i>Alea in senso giuridico e alea in senso economico</i>	1777
4.2. <i>Argomenti a sostegno della teoria commutativa</i>	1778
4.3. <i>La tesi preferibile ribadisce la natura aleatoria</i>	1778
5. L'assicurazione contro i danni	1779
6. L'assicurazione sulla vita	1781
6.1. <i>L'assicurazione sulla vita a favore degli eredi legittimi</i>	1783
7. L'assicurazione contro gli infortuni	1787
8. L'assicurazione contro la responsabilità civile	1789
8.1. <i>Le clause claims made</i>	1790
<b>VIII. POLIZZE ASSICURATIVE LINKED: ASSICURAZIONE SULLA VITA O INVESTIMENTO FINANZIARIO?</b>	1795

1. Il contratto di assicurazione	1795
2. L'assicurazione sulla vita	1795
2.1. <i>Rischio demografico e rischio finanziario</i>	1796
2.2. <i>Carattere certo della prestazione nel modello classico di assicurazione sulla vita</i>	1797
3. Le polizze <i>linked</i>	1798
4. Rilevanza della qualificazione giuridica	1799
5. Le diverse tesi	1800
5.1. <i>Tesi secondo cui rimangono contratti di assicurazione anche se il rischio demografico è minimo o persino assente</i>	1800
5.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di prodotto finanziari</i>	1800
5.3. <i>Tesi secondo cui si tratta di un contratto misto</i>	1801
6. Necessità di distinguere le diverse tipologie di polizze <i>linked</i>	1801
7. Assicurazioni vita <i>unit linked</i> e obblighi informativi secondo la Corte di giustizia	1802
<b>IX. I CONTRATTI DERIVATI</b>	1805
1. Gli elementi identificativi degli strumenti finanziari derivati	1805
2. Tipologie di derivati	1806
2.1. <i>Futures</i>	1806
2.2. <i>Swaps</i>	1806
2.3. <i>Options</i>	1807
3. Derivati che ripartiscono il rischio e derivati che addossano un rischio in cambio del pagamento di un premio	1807
4. Derivati che allocano specularmente il rischio	1808
5. Derivati che trasferiscono il rischio a fronte del pagamento del premio	1808
6. Derivati di copertura e derivati speculativi	1809
7. Derivati speculativi ed eccezione di gioco	1810
7.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite 12 maggio 2020, n. 8770 sulla causa dei derivati</i>	1811
8. I derivati incorporati o impliciti: la battuta d'arresto delle Sezioni Unite	1816
<b>X. LEASING: LE NOVITÀ DELLA LEGGE N. 124/2017</b>	1823
1. <i>Leasing</i> traslativo e <i>leasing</i> di godimento	1823

1.1. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing di godimento: applicazione dell'art. 1458 c.c.</i>	1825
1.2. <i>Risoluzione per inadempimento del leasing traslativo: applicazione dell'art. 1526 c.c.</i>	1825
2. <i>Disciplina applicabile al leasing in caso di fallimento del concedente</i>	1826
2.1. <i>Prima della riforma del 2006: il problema dell'applicabilità analogica dell'art 73, l. fall. (dettato per la vendita a rate con riserva di proprietà al leasing traslativo)</i>	1826
2.2. <i>Riforma del 2006: introduzione dell'art. 76-quater, l. fall. che prevede un regime unitario (senza distinguere tra leasing traslativo e di godimento)</i>	1827
3. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 72-quater, l. fall. anche in caso di risoluzione</i>	1828
4. <i>La legge n. 124/2017</i>	1829
4.1. <i>Definizione dell'inadempimento grave</i>	1829
4.2. <i>Obbligo di restituire il bene al concedente che ha il diritto di trattenere quanto ricavato dalla vendita fino a concorrenza del credito residuo (con obbligo di versare l'eventuale residuo importo)</i>	1830
4.3. <i>Ritenzione dei canoni già riscossi</i>	1830
4.4. <i>Superamento della distinzione tra leasing traslativo e di godimento</i>	1831
4.5. <i>Il contrasto interpretativo sulla possibilità di trarre dall'art. 72-quater, l. fall. e dalla l. n. 124/2017 un principio applicabile analogicamente anche ai contratti conclusi anteriormente</i>	1831
<b>XI. MUTUO DI SCOPO CONVENZIONALE, MUTUO SOLUTORIO (ANCHE DI NATURA FONDIARIA) E PACTUM DE NON PETENDO</b>	1835
1. <i>Mutuo di scopo convenzionale: differenze con mutuo che esteriorizza i motivi</i>	1835
2. <i>Effetti della mancata destinazione allo scopo della somma mutuata</i>	1836
3. <i>Il dibattito sulla validità del mutuo solutorio (concesso dal creditore per estinguere un suo credito chirografario preesistente verso il mutuatario)</i>	1838
3.1. <i>Tesi del pactum de non petendo</i>	1839
3.2. <i>La liceità del mutuo solutorio: la continuità con l'orientamento giurisprudenziale del procedimento negoziale indiretto e le argomentazioni di Cass. 25 luglio 2022, n. 23149</i>	1840

3.3. <i>Mutuo fondiario solutorio: il mutuo fondiario non è un mutuo di scopo e può avere quindi una destinazione solutoria</i>	1841
4. Mutuo di scopo e collegamento negoziale	1843
<b>PARTE VIII - LA RESPONSABILITÀ CIVILE</b>	1847
<b>I. LA STRUTTURA DELL'ILLECITO AQUILIANO</b>	1849
1. L'art. 2043 c.c.	1849
2. Il danno ingiusto	1852
3. Il confronto con i modelli francese e tedesco	1852
4. Evoluzione della nozione di danno ingiusto: dal diritto assoluto all'interesse meritevole di tutela risarcitoria	1855
5. Il danno-conseguenza	1856
5.1. <i>Il danno da occupazione abusiva di immobile: il rifiuto del danno in re ipsa da parte delle Sezioni unite</i>	1857
6. La causalità materiale tra condotta e evento lesivo	1869
7. Il danno da perdita di <i>chance</i>	1860
7.1. <i>Il decalogo della sentenza di San Martino 2019 sul danno da perdita di chance</i>	1862
7.2. <i>La teoria della chance rispetto al criterio dell'all or nothing</i>	1863
7.3. <i>L'accertamento del nesso causale rispetto alla chance</i>	1867
7.4. <i>La soglia minima di rilevanza per il risarcimento dello chance</i>	1869
7.5. <i>La distinzione tra chance patrimoniale e chance non patrimoniale</i>	1871
8. La causalità giuridica	1872
9. L'irrisarcibilità del c.d. danno meramente patrimoniale	1873
10. Profitto ingiusto eccedente il danno	1873
11. Sfruttamento abusivo a fini commerciali dell'immagine di un personaggio non famoso e prezzo del consenso	1876
<b>II. IL RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA</b>	1879
1. Origine storica del rimedio	1879
2. Natura della "reintegrazione in forma specifica" ex art. 2058 c.c.	1880

2.1. <i>Il superamento della tesi che negava la natura risarcitoria del rimedio</i>	1880
2.1.1. <i>Differenze con altre rimedi di tutela in forma specifica di natura non risarcitoria</i>	1881
2.2. <i>La tesi secondo cui la differenza con il risarcimento per equivalente risiede in una diversa tecnica di quantificazione del danno</i>	1882
3. Il rapporto tra risarcimento in forma specifica e per equivalente	1884
4. I limiti del risarcimento in forma specifica: impossibilità ed eccessiva onerosità	1885
5. Il risarcimento in forma specifica in materia di responsabilità contrattuale	1886
<b>III. IL DANNO NON PATRIMONIALE</b>	1889
1. Il risarcimento del danno non patrimoniale	1889
2. L'art. 2059 c.c.: l'interpretazione della formula " <i>nei casi previsti dalla legge</i> "	1890
3. Danno da morte immediata	1891
4. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all'autodeterminazione in ambito sanitario	1895
5. Danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1897
6. Il danno non patrimoniale da lesione del diritto all'autodeterminazione in ambito sanitario	1907
7. Il danno da lesione della libertà di autodeterminazione in ambito procreativo	1914
7.1. <i>La diversa posizione del padre e della madre del nascituro</i>	1921
<b>IV. IL DECALOGO (O I DECALOGHI) PER LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO NON PATRIMONIALE DA LESIONE DEL DIRITTO ALLA SALUTE</b>	1923
1. Il danno non patrimoniale	1923
2. Condizioni di risarcibilità	1924
3. Il decalogo per la liquidazione del danno non patrimoniale stilato dalle Sezioni Unite dell'11 novembre 2008 (c.d. sentenze di <i>San Martino</i> )	1924
4. Il sistema tabellare per la liquidazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute	1925
5. Il nuovo decalogo della Terza Sezione infrange l'unitarietà del danno non patrimoniale (Cass., Sez. III, ord. n. 7513/2018)	1927

5.1. <i>Le modalità di liquidazione del danno alla salute in caso di menomazioni concorrenti</i>	1928
5.2. <i>La liquidazione del danno da lesioni gravi al diritto alla salute mediante costituzione di una rendita vitalizia</i>	1933
6. <i>La quantificazione del danno non patrimoniale da lesione del diritto alla salute nel codice delle assicurazioni private</i>	1937
6.1. <i>L'art. 139 e l'intervento della Corte costituzionale</i>	1938
6.2. <i>Il danno morale in caso di macropermanenti e i limiti al risarcimento</i>	1938
6.3. <i>La riformulazione dell'art. 138, cod. ass. a opera della l. n. 124/2017</i>	1940
<b>V. LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO</b>	1941
1. <i>Criterio differenziale e compensatio lucri cum damno</i>	1941
2. <i>La compensatio lucri cum damno secondo la giurisprudenza tradizionale</i>	1942
3. <i>La compensatio lucri cum damno secondo la tesi delle ordinanze di rimessione</i>	1943
4. <i>La soluzione intermedia accolta dalle Sezioni Unite</i>	1944
5. <i>Il concorso colposo del danneggiato</i>	1946
5.1. <i>Il concorso nella causazione del danno-evento (art. 1227, co. 1)</i>	1946
5.1.1. <i>La questione se integri concorso di colpa l'invio a mezzo posta di un assegno, che poi venga trafugato e pagato a soggetto non legittimato</i>	1948
5.2. <i>Il concorso nella causazione del danno-conseguenza (art. 1227, co. 2)</i>	1949
5.2.1. <i>L'art. 1227, co. 2, nel processo amministrativo: i tormentati rapporti tra azione di risarcimento e azione di annullamento del provvedimento illegittimo</i>	1950
5.3. <i>Concorso di colpa del danneggiato e profili processuali</i>	1952
<b>VI. LE FATTISPECIE SPECIALI DI RESPONSABILITÀ CIVILE</b>	1955
1. <i>Il progressivo superamento dell'idea che la colpa sia criterio esclusivo (o comunque prevalente) di imputazione della responsabilità</i>	1956
2. <i>Ipotesi di responsabilità senza colpa o con colpa presunta</i>	1958
3. <i>Responsabilità oggettiva e responsabilità c.d. aggravata</i>	1958
4. <i>Le fattispecie codicistiche di responsabilità c.d. speciale (articoli 2047-2054 c.c.)</i>	1959

5. Responsabilità per fatto altrui	1960
5.1. <i>La responsabilità per il fatto degli ausiliari (art. 2049)</i>	1960
5.1.1. <i>L'applicabilità dell'art. 2049 anche alla Pubblica Amministrazione</i>	1962
5.2. <i>La responsabilità del sorvegliante per il fatto dell'incapace</i>	1964
5.3. <i>La responsabilità dei genitori e degli insegnanti</i>	1965
6. Responsabilità per danni causati da cose (art. 2051, 2054, co. 4; 1669 c.c.)	1967
6.1. <i>Danno da cose in custodia</i>	1967
6.1.1. <i>Il rapporto di causalità tra danno e cosa</i>	1967
6.1.2. <i>Il rapporto di custodia</i>	1968
6.1.3. <i>Il caso fortuito</i>	1968
6.1.4. <i>Il caso fortuito e il fatto colposo del danneggiato</i>	1969
6.1.5. <i>L'applicabilità dell'art. 2051 c.c. ai beni pubblici (demanziali) in particolare alle strade</i>	1970
6.1.6. <i>Danno da infiltrazioni del lastrico solare</i>	1973
6.2. <i>Il danno cagionato dall'animale, dalla rovina di edificio dal vizio intrinseco del veicolo</i>	1974
6.3. <i>La responsabilità dell'appaltatore ex art. 1669 c.c.</i>	1976
6.4. <i>Il danno da prodotto difettoso: genesi e ratio della direttiva comunitaria</i>	1978
6.4.1. <i>La nozione di prodotto difettoso</i>	1980
6.4.2. <i>Il danno risarcibile</i>	1981
6.4.3. <i>I soggetti legittimati a far valere la responsabilità del produttore</i>	1981
6.4.4. <i>L'onere della prova</i>	1982
6.4.5. <i>La prova del difetto e del rapporto di causalità anche per presunzioni in condizioni di incertezza scientifica</i>	1985
6.4.6. <i>Cause di esonero della responsabilità del produttore</i>	1986
6.4.7. <i>Il rischio da sviluppo</i>	1987
6.4.8. <i>Concorrenza con altri rimedi previsti dal diritto nazionale</i>	1988
7. Responsabilità per lo svolgimento di attività pericolose (art. 2050; art. 2054, co. 1 e 2, c.c.)	1991
7.1. <i>La nozione di attività pericolosa</i>	1993
7.2. <i>Attività pericolose e principio di precauzione</i>	1994
<b>INDICE ANALITICO a cura di Claudia Costantino</b>	1997